Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 89.

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 14 aprile 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestr L 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono, spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via s. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Un sommergibile nemico affondato

da una nostra unità leggera

Piroscafo colato a picco nel Mediterraneo da un aereo italiano — Venticinque apparecchi avversari abbattuti in due giorni

Bollettino n. 680

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico, vivace attività di pattuglie e di artiglierie.

Reparti dell'Esercito hanno distrutto, negli scontri dei giorni scorsi, 2 velivoli nemici; un terzo, colpito dalla difesa contraerea di Bengasi, è precipitato al suolo: l'intero equipaggio, d'un ufficiale e 5 sottufficiali, salvatosi, è stato catturato.

Nel corso di violente, riuscite azioni di bombardamento contro gli obiettivi di Malta, cacciatori tedeschi hanno abbattuto, in brillanti combattimenti, 13 apparecchi inglesi.

Sulle coste sud-occidentali della Sicilia, un aeroplano avversario veniva costretto ad ammarare: il personale di bordo, di 5 persone è stato fatto prigioniero.

Un nostro aereo, avvistato nel Mediterraneo orientale un mercantile di 10 mila tonnellate, lo ha attaccato e affondato, nonostante l'intervento della caccia avversaria.

Bollettino n. 681

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Mechili una colonna avversaria è stata vigorosamente attaccata da reparti aerei italo-tedeschi e costretta a ripiegare. Nel corso dell'azione cacciatori germanici abbattevano sei «Curtiss» senza subire alcuna perdita.

Formazioni dell'Asse hanno intensamente bombardato le opere portuali ed aeree di Malta, distruggendo in combattimento due velivoli e numerosi altri incendiandone al suolo.

Aerei britannici hanno compiuto questa notte, una incursione su località dell'Italia settentrionale sganciando alcune bombe che non hanno causato vittime o danni.

Nel Mediterraneo una vedetta antisommergibile, al comando del guardiamarina Antonio Scialdone, ha affondato un sommergibile nemico.

Il velivolo che ha attaccato e affondato nel Mediterraneo orientale un mercantile nemico di 10 mila tonn. (Bollettino n. 680) era pilotato dal tenente Francesco Alù e dal sergente maggiore Pietro Cartoni. Osservatore il tenente di Vascello Giuseppe Musmeci.

A Palazzo Venezia

Elogio del Duce alla scuola fascista

ROMA, 13.

Il Duce, presente il Capo di Stato Maggiore Generale ed il Capo di Stato Maggiore della Marina, ha stamane ricevuto i capitani di corvetta Ugo Giudice, Carlo Feccia di Cossato, Luigi Longanesi Capitani, Antonio De Giacomo, Athos Fraternale — valorosi comandanti di sommergibile che operarono nell'Atlantico — che hanno affondato 220 mila tonnellate di naviglio nemico.

* * *

Il Duce ha ricevuto i Provveditori agli Studi convocati a rapporto dal ministro dell'Educazione Nazionale. Erano presenti il sottosegretario di Stato e i direttori generali dei vari ordini scolastici.

Il ministro ha anzitutto riferito sull'azione della scuola nell'ora presente dando le cifre della vasta partecipazione degli insegnanti di ogni ordine e grado alla guerra esaltando il nome dei decorati al valore e dei caduti sul campo, ultimo tra i quali nel tempo, il prof. Costantino Marini, docente del ginnasio di Brunico, fucilato dai comunisti di Novavaros per aver orgogliosamente conservato in prigionia la tessera del Partito.

Il ministro ha di poi illustrato la complessa attività della scuola intrattenendosi sull'andamento didattico e disciplinare dei vari ordini di studi, dagli elementari ai medi e ai superiori, sul nuovo inquadramento dei maestri, sui centri didattici in via di costituzione, sulle scuole non governative e sulla nuova disciplina degli esami, sui rapporti tra scuola e Gil, sullo svolgimento del lavoro manuale, sullo sviluppo della radio scolastica, sulle prime applicazioni della cinematografia scolastica, sui problemi dell'edilizia in relazione ai piani provinciali e nazionali in elaborazione, sul nuovo assetto dei Provveditorati.

Il Duce, preso atto con soddisfazione della consapevolezza che la scuola dimostra del suo ufficio nel periodo storico che attraversiamo, ha elogiato i provveditori per la loro opera, incaricandoli di far giungere a tutti gli insegnanti la sua parola di schietto riconoscimento per il contributo che essi portano alla resistenza morale e spirituale della Nazione in guerra. Egli ha voluto, ricordando una Sua affermazione dell'anno VII — «Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e della Rivoluzione fascista» — riattestare la sua fiducia nell'azione metodica, graduale, profonda che la scuola svolge per l'educazione politica e morale delle nuove generazioni, e si è detto sicuro che dagli stessi grandi rivolgimenti attuali essa trarrà incitamento alla rinnovazione del suo magistero.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'ing. Paolo Zanelli, presidente dell'Ente acquedotti siciliani, al quale ha impartito le direttive per l'attività da svolgere.

L'omaggio del Duce

alla memoria dei camerati Fellini e Marini

"caduti per la causa fascista,,

ROMA, 13.

All'inizio del rapporto tenuto ieri ai Federali, il Duce ha ricordato l'eroica fine dei camerati Silvio Fellini e Costantino Marini, caduti in prigionia per avere proclamato la loro fede fascista.

Il Duce ha ordinato che il Marini e il Fellini siano considerati caduti per la Causa fascista ed ai loro nomi vengano rispettivamente intitolate le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia e Trento.

Celebrazione del Natale di Roma

e della festa del lavoro

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

Il Natale di Roma e la festa del lavoro verranno celebrati il 21 aprile XX nel pieno fervore di tutte le attività produttrici della Nazione, tese allo scopo supremo della vittoria.

I Segretari federali provvederanno ad organizzare, ove sarà possibile, e d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'Istituto nazionale di Cultura fascista e l'Opera Nazionale Dopolavoro, conversazioni agli operai, designando quali oratori mutilati, combattenti, squadristi, volontari di guerra e decorati al valore. Gli oratori parleranno brevemente, illustrando come la nostra guerra sia la lotta del «sangue contro l'oro».

Presso i Gruppi rionali e nelle sedi del Dopolavoro comunali e aziendali saranno eventualmente organizzate rappresentazioni teatrali ed altre manifestazioni di carattere ricreativo e artistico. Particolare importanza sarà data alla organizzazione di serate musicali dedicate alle canzoni patriottiche e di guerra, facendo precedere tali manifestazioni da brevi conversazioni commemorative sul Natale di Roma.

Nella circostanza verrà effettuata la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi. Alle manifestazioni dovranno essere invitati mutilati, feriti e combattenti della guerra attuale.

Nella giornata visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la uniforme prescritta senza decorazioni.

MARINAI ITALIANI IN ATLANTICO

Comandanti e equipaggi

all'attacco lungo le coste americane

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, 13.

Gli americani erano lontani veramente dal credere che un giorno o l'altro dinanzi alle loro coste sarebbero comparsi i sommergibili italiani, per mandare in fondo all'Oceano i rifornimenti destinati alle varie zone di operazioni e per dimostrare al presidentissimo l'incoscienza con la quale, egli, che aveva sottovalutato la potenza offensiva delle armi del Tripartito, ha spinto il suo popolo alla guerra.

Un certo giorno di febbraio da una delle basi atlantiche dell'Asse cominciarono a partire per la loro missione di guerra alcuni sommergibili italiani, convogliati, con qualche giorno di differenza l'uno dall'altro, per rotte diverse ed in zone diverse contro il nemico.

La guerra sottomarina intesa come lotta al traffico ha appunto questa caratteristica: ridurre la potenza d'urto degli eserciti nemici operanti per terra, in modo da mantenere vitalissima contro di essi la superiorità bellica delle proprie forze.

I battelli italiani sono ora ritornati alla propria base, issando sui propri periscopi le insegne di vittoria, dopo aver percorso 10 mila miglia e dopo avere affondato in quasi due mesi di operazioni lungo le coste americane sedici piroscafi per un totale di 114 mila tonnellate.

Sono passati più di due mesi dal giorno della partenza. Ogni battello aveva per suo conto una propria missione da compiere in una zona di mare assegnata.

Ora sono tutti là, allineati: la banda militare germanica intona gli inni nazionali italiani. Sulla banchina attendono il comandante superiore delle forze subacquee italiane, l'Ammiraglio ed i generali tedeschi che comandano questa zona con i rispettivi Stati Maggiori. I capi delle due Marine dell'Asse gridano insieme ai camerati il loro fraterno benvenuto. Squilla l'attenti. Il Comandante superiore va a bordo di ogni unità e passa in rassegna questi equipaggi che silenziosamente, quasi in umiltà per tutte le rotte e su tutti i mari fiaccano all'origine i rifornimenti bellici del nemico, che nei suoi piani li destina contro i loro fratelli, che dai campi di Russia alle infuocate terre dell'Africa, si battono perchè sia cancellata dal mondo l'ingiustizia di un imperialismo soffocatore e schiavista.

Le donne italiane offrono mazzi di fiori e lo stesso fanno le donne tedesche che come sorelle baciano le guance abbronzate e barbute dei nostri marinai, un po' sorpresi perchè dicono di «non aver fatto niente di più di quello che dovevano fare».

Le gesta dei nostri sommergibilisti

I nostri lettori conoscono già qualcuno di questi eroici sommergibilisti. Il loro nome è legato ad altre gesta atlantiche Il Comandante Longanesi-Cattaneo, ravennate, ha in questa crociera affondato due bastimenti nemici per circa 20 mila tonnellate. Il primo attacco avvenne di notte.

Un piroscafo di 8 mila tonnellate naviga a lumi spenti. A bordo del battello metà dell'equipaggio dorme. In torretta la vedetta segnala al comandante l'avvistamento. In silenzio, quasi in sordina, senza fare eccessiva buriana il comandante fa i suoi calcoli, lancia. I siluri raggiungono il segno, il bastimento cola in fondo all'Oceano in un minuto e 30 secondi. Il bello si è che a bordo del battello gli addormentati protestano perchè credono ad uno scherzo di cattivo genere. Sapete, nel sonno, e così presi all'improvviso, nessuno pensa che i siluri, che costano fior di quattrini, siano armi con le quali si possa scherzare. Ma appena avuta coscienza del successo, l'equipaggio urla la sua gioia.

Il giorno successivo il sommergibile avvista un bastimento di circa 12 mila tonnellate. Mare grosso. La manovra si inizia: dura tutto il giorno, tutta la notte e finalmente all'alba i siluri di Longanesi-Cattaneo raggiungono il segno. Il piroscafo è un po' duro a morire, ma qualche cannonata lo liquida.

Questo comandante Longanesi è proprio parco di parole. Le parole bisogna tirargliele dalla bocca quasi con le tenaglie. Più lo gratti e più lui ostinatamente, da buon romagnolo, ti risponde: «Ho visto il piroscafo, l'ho attaccato, l'ho silurato, è andato a fondo». Così semplicemente come se si trattasse di operazioni di ordinaria amministrazione.

Son tutti così. Non amano la pubblicità. Il mare li ha resi sognatori ma silenziosi, gelosi quasi dei loro sogni e dei loro successi.

Anche Fecia di Cossato, piemontese biondo, è piuttosto restio a narrarci le sue gesta: «Ho quasi 285 giorni di missione fra Mediterraneo e Atlantico. Ho affondato 12 navi per complessive 71 mila tonnellate fra cui una nave da guerra. In quest'ultima missione ne ho mandate a fondo sei per 32 mila tonnellate. L'attacco si è sempre svolto alla stessa maniera, ve lo ha poi detto Longanesi-Cattaneo: piroscafo, sommergibile, siluro, scoppio, qualche cannonata se occorre e l'Oceano che inghiotte. E' tutto qui».

— Ma comandante diteci qualcosa di più.

— Siete tutti quanti così voialtri giornalisti. Curiosi, tenaci. Pur di raccontare qualche cosa al vostro pubblico stareste per delle ore intere a fare chissà quali discorsi, per poi ad un certo momento giungere al punto che più vi aggrada a grattare, grattare. Dunque se volete proprio sapere le cose sono andate così:

Sei navi in una sola missione

«Dopo molti giorni senza storia, una mattina all'orizzonte avvisto due alberi. Il piroscafo viene diritto verso di me che ho tutto il tempo per calcolare la sua velocità e lanciare un siluro dalla posizione migliore. Colpito in caldaia l'«Astrea» si sbriciola come un biscotto ed è uno di 1200 tonnellate.

Due giorni dopo verso il tramonto da una nuvoletta rossa e viola esce un bel piroscafo americano di 5000 tonnellate a pieno carico. L'inseguimento è breve. I siluri partono e prima ancora di udire lo scoppio si scorge un globo infuocato cinto da flamme verdognole; subito dopo una seconda vampata color rosso spunta sull'attrezzatura della nave, che si incendia e affonda, piatta e pesante, gonfia di carico.

Dopo tre giorni la stessa sorte tocca ad un piroscafo americano di sette mila tonnellate bene armato. L'equipaggio appena vede il sommergibile, scende nelle imbarcazioni che si allontanano a vele spiegate come per una gara nautica. Il siluro raggiunge i fianchi della nave, uno scoppio pauroso, poi un gorgoglio quasi mostruoso, infine la calma piatta. Non c'è più nulla infuori di noi sul mare.

Il quarto piroscafo lo avvisto a tre miglia dalle coste dell'isola di S. Salvador. Qualcuno a terra si rende conto, credo, di quello che sta per accadere. Sulla costa infatti sono distinguibili alcuni gruppi di persone che gesticolano. Il piroscafo «Cygnet» di 3500 tonnellate si busca i siluri a prora e al centro, sbanda di prua mentre i naufraghi si allontanano quasi festosi e contenti di essersela cavata così a buon mercato e vicino alla terraferma. Qualche colpo di cannone e il bastimento affonda.

Il quinto bastimento avvistato è il «Daytognian» di 6500 tonnellate. L'attacco avviene di giorno, i siluri raggiungono il segno. La nave si arresta. La finisco a colpi di cannone.

L'ultima nave, la sesta, è una grossa petroliera inglese: «L'Athelprince» di 8700 tonnellate, bene armata con due cannoni e due mitragliere antiaeree. L'attacco in pieno giorno, a siluri e a cannonate. Il bastimento si impenna con la prua al sole e poi si lascia succhiare dall'Oceano gorgogliante.

Ha fatto veramente fatica a raccontare con qualche particolare le sue azioni il Comandante Fecia di Cossato, tanta fatica, che proprio con un respiro di sollievo cade la parola al comandante Antonio De Giacomo che è un veterano dell'Atlantico con circa 300 giorni di missione e con varie tonnellate di navi affondate.

— La mia missione — comincia il Comandante De Giacomo — è nata sotto buona stella, perchè mentre mi recavo nella zona assegnatami, una comunicazione radio mi avvertì che a Firenze mia moglie mi aveva regalato un secondo figliuolo.

Un marinaio tagliò allora da una vecchia camicia bianca un lungo nastro innalzandolo sul periscopio. Il nastro portò fortuna. All'alba del giorno seguente, infatti, avvistiamo una grossa nave. «Bisogna affondarla in onore del fiocco bianco» mormora uno. «Il figlio del comandante che certo sarà un marinaio anche lui deve iniziare oggi la sua carriera!».

Il bastimento nemico ignora di partecipare a quella festa in famiglia e dirige diritto sul sommergibile e da solo si mette al traverso.

Si tratta della nave frigorifera «Scottish Star» di 7 mila 824 tonnellate carica di carne congelata. Colpita, sbanda subito lateralmente. L'equipaggio mette le lance in mare e si allontana. La nave agonizza e dopo un'ora affonda di poppa. Questo bastimento è il primo della serie che i sommergibili italiani hanno affondato lungo le coste americane.

La navigazione procede ora entro il Mare di Sargassi; per una diecina di giorni un'immensa distesa giallastra nasconde l'azzurro delle profondità marine.

(Continua in IV pagina)

Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

ROMA, 13.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato, dalle ore 17 alle 18 ed ha avuto termine il rapporto ai Segretari federali del Piemonte, presenti i componenti del Direttorio Nazionale.

Quadrante

Impotenza politica e impotenza militare: questa è la sostanza del telegramma inviato da Churchill a Cripps e del discorso pronunciato dal primo ministro alla Camera dei Comuni per giustificare la sconfitta navale nel golfo del Bengala.

Il cinico affossatore dell'Impero britannico, vedendo il suo odiato rivale ritornare dall'India con le pive nel sacco, ha osato elogiarlo dicendo che egli ha «reso un grande servizio alla causa comune» e che ha «gettato basi che condurranno ad un progresso dei popoli dell'India nell'avvenire».

Egli sapeva perfettamente che la missione di Cripps sarebbe fallita.

La sua manovra è soltanto un frutto della sua sete di potere perchè lo scacco dell'India avrebbe anche segnato il tramonto dell'astro di Cripps. Per quanto riguarda l'avvenire dell'India, Churchill intuisce perfettamente che il grande millenario popolo asiatico esce dalla crisi politica britannica da un secolare letargo, si spigrisce e respira a pieni polmoni la sana atmosfera che le armi e le leggi del Tripartito vanno stendendo sul mondo.

Testardo, Churchill si ostina a conservare il potere mentre spudoratamente confessa che è «impossibile assicurare la protezione di tutte le navi britanniche naviganti nei mari» e che «comunque le lezioni fornite dalla battaglia della Malesia non saranno dimenticate». Ma quante lezioni non deve dimenticare Churchill?

Lezioni a Dunkerque, a Creta, in Africa, sui campi di Russia, in Estremo Oriente, in Mediterraneo, in Atlantico. Per mare, per cielo, per terra, la non più gran Bretagna ha registrato sconfitte: lezioni e impotenza di Churchill e non di lui soltanto ma di tutta la vecchia casta britannica.

Equilibrismo e falso egoismo e presunzione, viltà e sotterfugio: vecchia diplomazia inglese che non riesce più ad avere ragione dell'ingenuità dei popoli i quali, destati alla luce delle teorie bandite dai reggitori dei popoli giovani, hanno raggiunto la propria maturità politica, la propria coscienza di nazione, la certezza di potere, col proprio lavoro, bastare a se stessi e costituire la propria ricchezza.

Impotenza politica: moti in Australia, nel Canadà, nel Sud-Africa, ovunque vi sia il giogo britannico i popoli si agitano per scuotere questo servaggio.

Crollo di un vecchio mondo e di un vecchio sistema, perchè se i movimenti di agitazione possono essere condotti da gruppi di minoranze è indubbio che essi sono i segni palesi del nuovo spirito che anima tutti i popoli.

Non per nulla dicevamo che dall'urto delle armi, ed a prescindere da qualsiasi sviluppo, l'impero britannico non potrà più risorgere E' la fine.

Anche l'Egitto, benchè soffocato dagli aguzzini, benchè irretito da un sistema di governo ligio ai britanni, trova modo oggi nello sforzo di pochi patrioti, di dimostrare la sua sete contro l'oppressore. Moti di minoranze? Le minoranze hanno sempre fatto la storia I popoli non si tengono con la forza. Gli stati non si reggono con la polizia, ma riconoscendo ad ogni popolo la propria maturità politica, ed assegnandogli il posto che ad esso spetta nel mondo.

Un chiaro discorso di Alessandro Pavolini

ha concluso i lavori del convegno giornalistico di Venezia

I caratteri e la missione della stampa dell'ordine nuovo nettamente definiti dal ministro della Cultura Popolare

Il saluto di Hitler e quello del Giappone

VENEZIA, 13.

La seduta finale del primo Convegno tra le Associazioni e i Sindacati nazionali dei giornalisti si è svolta, in forma solenne, nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale, alla presenza del ministro della Cultura Popolare Pavolini, del capo della stampa del Reich, sottosegretario di Stato Dietrich, del ministro plenipotenziario giapponese Sakuma e degli altri capi della stampa delle Nazioni amiche del Tripartito.

L'adesione spagnola

Il Segretario generale dell'Unione, barone Duprel, ha comunicato che è pervenuta al Direttorio una domanda dell'Associazione dei giornalisti spagnoli la quale chiede di entrare a far parte dell'Unione. Il dott. Gonzales Alonzo, addetto stampa dell'Ambasciata di Spagna, ha quindi espresso l'assoluta identificazione del suo Paese con i principi e con le norme del giornalismo dell'ordine nuovo, e, tra i più vivi applausi, ha comunicato che il ministro degli Esteri Serrano Suñer ha trasmesso al Convegno la decisione dei giornalisti spagnoli di aderire all'Unione.

Il ministro plenipotenziario giapponese Sakuma ha formulato i saluti e gli auguri della stampa nipponica per il valoroso popolo italiano ed ha esaltato l'alto senso di responsabilità che governa la stampa spagnola.

Il saluto del Führer

Accolto da un caloroso applauso ha preso la parola il capo della stampa del Reich, sottosegretario di Stato Dietrich: «Giornalisti congressisti di Venezia — egli ha detto — ho l'onore di trasmettere al Convegno dell'Unione associazioni dei giornalisti il saluto del Führer. Egli, che ha seguito l'andamento di questo convegno con la massima attenzione, augura all'Unione delle associazioni dei giornalisti un ulteriore, fecondo sviluppo, corrispondente ai suoi grandi compiti e ai suoi scopi».

Il dott. Dietrich ha illustrato quindi i principii ai quali s'informano la stampa inglese e statunitense.

Dopo gli applausi che hanno salutato il discorso del dott. Dietrich, il presidente Weiss ha dato lettura, tra vive manifestazioni, di un telegramma inviato al Führer dal Direttorio dell'Unione, in risposta al saluto che egli ha inviato all'assemblea per mezzo del capo della stampa germanica.

La forte parola

del ministro fascista

Un lungo applauso ha salutato il Ministro della Cultura Popolare, Ecc. Alessandro Pavolini quando ha accennato a prendere a sua volta la parola.

Il ministro, dopo aver dichiarato che l'Italia è stata lietissima di accogliere i congressisti, pur avendo loro offerto l'ospitalità semplice e quasi militare di un popolo in armi, ha affermato che al Convegno partecipano idealmente tutti i giornalisti che per la comune idea caddero in battaglia.

Egli ha quindi sottolineato, dando luogo a una vibrante manifestazione al Duce, come, soprattutto nella sua qualità di giornalista, il fondatore del «Popolo d'Italia» e Duce del popolo italiano, abbia voluto ricambiare «con vecchio e non dimenticato cameratismo», il saluto dei giornalisti di quindici Nazioni convenuti a Venezia.

Il loro schieramento, così plenario, ha assunto un eloquente valore politico perchè dimostra che il nuovo ordine non rientra soltanto tra gli scopi terminali della guerra ma è già, durante la guerra, una realtà viva ed operante.

Il nostro giornalismo e quello del nemico

Il Ministro Pavolini ha quindi rilevato, in particolare, il significato dell'inizio della collaborazione diretta tra il giornalismo dell'eroico Giappone e quello dell'Asse e della nuova Europa, nella città di Marco Polo, e, addentrandosi nel vivo della sua trattazione politica, ha così proseguito:

Voi vi siete proposti una precisa domanda: è, questo nostro, uno schieramento occasionale, sulla base di un raggruppamento di Stati, che le vicende di un mondo in conflagrazione fanno, in un dato momento, trovare da una stessa parte in una cooperazione parziale e contingente, limitata dal fatto bellico? Ovvero, nel raggruppamento di questi Stati, giuoca un nesso profondo, secolare: e in dipendenza di ciò intercorre tra i giornalisti di tutte queste Nazioni, al di là della mera colleganza professionale, un'automatica concordanza di posizioni mentali?

A questi interrogativi, noi tutti, giornalisti dell'ordine nuovo, rispondiamo constatando che il giornalismo nostro ha proprie, inconfondibili caratteristiche così come ha proprie inconfondibili caratteristiche il giornalismo dei Paesi che abbiamo di fronte.

Primo: *il giornalismo, quale noi tutti lo concepiamo e pratichiamo, è strumento dei popoli e dei loro ideali; presso i nostri nemici è uno strumento delle plutocrazie e dei loro interessi.*

Secondo: *la nostra «disciplina di stampa» esprime il dovere di servire con quella piena responsabilità che è propria del combattente della causa di popoli in lotta per la loro libertà di vita. La cosiddetta «libertà di stampa» del giornalismo democratico esprime il diritto di servire irresponsabilmente le potenze finanziarie e le potenze occulte all'infuori e al disopra degli interessi dei popoli.*

Terzo: *il nostro metodo è la verità. Abbiamo stima delle nostre genti. Non conosciamo migliore astuzia in guerra che quella di registrare immediatamente e interamente le perdite subite e i colpi ricevuti, al pari dei colpi dati e delle perdite inflitte Oltre tutto, questo impedisce la nascita delle «voci» e la loro inflazione, fenomeno altrettanto inerente alla guerra ed altrettanto pernicioso dell'inflazione monetaria.*

Sull'altra sponda, il metodo è quello dell'invenzione, della reticenza, della falsa smentita, il metodo ingenuo e goffo del ragazzino bugiardo. Volumi di documentazioni consacrano ormai alla storia le vergogne di una propaganda, la quale è restata la stessa che nella precedente guerra mondiale, pur avendo esitato nell'intervallo delle due guerre al pubblico i propri trucchi e confessati propri sistemi.

Quarto: *la nostra principale fatica consiste nello sfatare i luoghi comuni, assecondando e moltiplicando, per l'intelligenza dei nostri lettori, quel processo di revisione che è la guerra: revisione dei valori razziali, nazionali, militari, culturali, perfino geografici, se si guarda per esempio, alle risorse che la politica autarchica ha rivelato in terre che un certo giornalismo aveva decretate sterili e vuote. La principale fatica del giornalismo avversario è, invece, di ribadire i luoghi comuni che stanno alla base dell'imperialismo nemico, allo stesso titolo del dollaro e della sterlina.*

Quinto: *un intimo accordo regna tra la stampa dei nostri Paesi, in quanto abbiamo un comune corpo di idee da difendere e da propagare, una comune concezione di vita, una comune visione del futuro. Una vertiginosa scissura divide — nè potrebbe essere diversamente — la propaganda anglo-americana dalla propaganda russa. Esse non hanno mai potuto fin qui stabilire neanche un minimo d'intesa più o meno figurativo, nonostante i ripetuti tentativi di Cripps e degli altri bolscevichi di Londra.*

Sesto: *in tutti i nostri Paesi la stampa si è disebraizzata In tutti i Paesi avversari la stampa è in mano agli ebrei.*

Voce virile di un mondo che sorge

Settimo: *noi vediamo nel giornale come nel libro un mezzo di documentazione. Essi ne fanno senza scrupolo un mezzo di corruzione attraverso la cronaca nera sfrenatamente propagata ed il pettegolezzo mondano scientificamente organizzato attraverso il culto nefasto del «sensazionale».*

Questi sette punti definiscono il nostro giornalismo e definiscono quello avversario. Il nostro è la voce virile e coerente di un mondo che sorge. Tale coerenza unitaria — ha detto ancora il ministro — *ci deriva da tre formidabili fattori, i quali si sono sviluppati durante un quarto di secolo, cioè dall'altra guerra mondiale ad oggi.*

Fu allora che le grandi democrazie dettero al mondo un ordinamento basato sulla cristallizzazione del loro arbitrario predominio e del loro arbitrario e sempre più assoluto monopolio delle ricchezze. Fu allora, anche, che la crisi sociale del mondo moderno intensificò la sua urgenza. A questa crisi, le grandi democrazie proposero quella soluzione che consiste nel negare la crisi stessa, puntando su una rigida conservazione più o meno mascherata sotto ipocrisie progressiste. Dall'altra parte, la rivoluzione russa propose per quella crisi, la soluzione abissale del bolscevismo. Il primo contrassegno che distingue il complesso dei nostri popoli, facendo della loro diversità un blocco imponente nella sua logica spirituale oltrechè nella sua forza, è questo: ciascuno dei nostri popoli, per proprie particolari e imprescindibili ragioni di vita, non ritiene tollerabile — dal punto di vista delle frontiere, delle colonie o delle materie prime — la situazione del mondo quale tentò di cristallizzarla in eterno a proprio vantaggio l'imperialismo democratico a Versaglia e dopo. In forma di guerra aperta o di aspirazioni latenti, questa insurrezione di respiro e di vita contro il soffocante predominio plutocratico, fa del rigoglio e del bisogno delle nostre genti un unico lecito rivoluzionario.

Quando la propaganda nemica diffonde notizie sulle difficoltà alimentari e di materie prime, in cui si trovano l'Europa e il Giappone, e ciò per suggerirci, nientemeno, di desistere dalla lotta, essa non funziona in realtà che come la più efficace propaganda per i nostri scopi di guerra.

Ma se noi combattiamo, o signori, è appunto perchè stimiamo insostenibile una situazione, in cui può essere sempre lasciato all'altrui arbitrio il tentativo di affamarci.

L'antibolscevismo cementa le nostre genti

Capiscano, i propagandisti nemici, che le privazioni sono per ciascun europeo il quotidiano «memento» sulla santità della causa dell'Asse e del Tripartito. Sono l'assiduo stimolo a una solidarietà continentale che, nata nella sofferenza, tende con unitario e indomabile anelito ad un domani migliore.

L'antibolscevismo è il secondo potentissimo, cemento tra tutte le nostre genti. Indipendentemente dal fatto che i singoli Stati si trovino o non in guerra con la Russia di Stalin, una cosa è certa, ed è che contro il bolscevismo noi siamo tutti, senza eccezioni.

E non solo l'antibolscevismo individua nettamente le varie nostre Nazioni; esso è altresì un motivo conduttore che dà coerenza alla storia particolare di ciascuno dei nostri popoli nel quarto di secolo che va dalla rivoluzione di Lenin al momento attuale. Lo squadrista di Mussolini, veneziano o fiorentino, di Lombardia e delle Puglie, caduto in anni lontani per difendere il focolare e l'altare, la Camicia bruna che versò il suo sangue in Baviera o in Prussia contro l'orda marxista e i bianchi militi del primo esercito di Mannerheim e coloro che debellarono Bela Kun e le molteplici vittime del comunismo nella penisola balcanica, coloro che da un capo all'altro dell'Europa, gregari di rivoluzioni nazionali, o scolte di vigili minoranze, lottarono e si sacrificarono per preservare la loro Patria e la loro comune civiltà, ed i legionari del Caudillo nella grande crociata iberica, tutti sono oggi idealmente presenti sul fronte di Oriente, accanto ai ferrei combattenti germanici ed alleati al comando del Führer.

Neghiamo forse noi antibolscevichi la crisi sociale del mondo moderno? Niente affatto, ma crediamo tutti — e questo è il terzo fondamentale motivo di coesione tra noi, dall'Europa all'Asia Orientale — che la via maestra per risolvere tale crisi è quella di una più alta giustizia sociale.

La nostra via maestra: una più alta giustizia sociale

E' evidentemente una strada che seguirà nei vari Paesi un diverso tracciato a seconda delle condizioni di ambiente e le caratteristiche nazionali, ma il suo orientamento sarà simile ovunque. Una più alta giustizia sociale che, intesa ad avallare e ad elevare il lavoro, si rifiuti perciò di fare del lavoratore una imperfetta appendice della macchina e di privarlo di quella civiltà antica e sempre rifiorente, materiata di fede, di sapere e di bellezza, in cui consiste per noi la dignità ed il senso dell'uomo. Una più alta giustizia sociale; che non escluda la gerarchia tra le categorie in collaborazione, così come una più alta giustizia internazionale non escluda la gerarchia tra gli Stati indipendenti e cooperanti.

Ecco — ha affermato l'oratore — *i nostri scopi di guerra. Come ognuno vede, essi sono netti, impegnativi, totali.*

Dopo una digressione polemica contro Churchill ed altri esponenti plutocratici, ha proseguito:

Dalla roccaforte di una così chiara e coerente posizione ideologica e storica, noi assistiamo con una comprensione sottilmente venata di divertimento all'incertezza suprema dell'opinione pubblica anglo-americana, un tempo così sicura nella solidità della propria ignoranza. Da una parte essi sono ridotti a confessare che la loro unica speranza risiede nella vittoria dei bolscevichi. Deve essere una speranza ben magra e amara per i capitalisti di Wall Street, per i conservatori della City. Che cosa si tratta ormai di conservare? — hanno l'aria di domandarsi codesti conservatori di patrimoni e di tradizioni — se i tesori di oltremare passano via via in altre mani e se, quanto a tradizioni, l'unica prospettiva favorevole è quella di lasciarsi sovietizzare?

Da un altro lato i nostri avversari, con alla testa il sig. Roosevelt, cercano ogni tanto di cocainizzarsi con gli zeri delle proprie resistenze, siamo ricchi, dicono, ma dimenticano che questa è una guerra tipicamente rivoluzionaria e che perciò la vinceremo noi, proprio perchè siamo poveri.

Il sig Roosevelt ha indetto un referendum per ottenere una definizione di questa guerra, che da lui prima testardamente voluta, gli è poi esplosa a un tratto inopinatamente sotto il tavolo presidenziale. Noi vogliamo venire incontro alla sua richiesta. Questa, sig. Roosevelt, è la guerra che voi perderete, anzi, per quel che vi riguarda e se desiderate una definizione anche più precisa, è la guerra che avete già persa.

Non abbiamo speranze ma una certezza: la vittoria

Per il resto — ha concluso il ministro — *e a costo di riuscire monotoni, ripeteremo che una conflagrazione come l'odierna, mondiale di dimensioni e secolare nelle sue origini, noi non sapremmo concepirla se non come lunga e dura, mai al di là di ciò non abbiamo in serbo previsioni o speranze. Abbiamo, semplicemente, una certezza. Essa ci deriva dal genio dei condottieri, dal valore dei combattenti, dalla tenace virtù dei popoli, dalla bontà di una causa a cui abbiamo votato la giovinezza e la vita e per cui caddero i nostri camerati migliori. E' la certezza della vittoria.*

Il forte discorso del ministro Pavolini, che è stato spesso interrotto da calorosi segni di approvazione, ha suscitato alla fine una lunga calorosissima ovazione.

Il ministro Weiss ha ringraziato il ministro per il suo magnifico discorso pieno di contenuto e di direttive ed ha pure ringraziato per l'ospitalità che, a nome del Governo fascista, è stata offerta ai giornalisti stranieri convenuti a Venezia.

Ha quindi dichiarati chiusi i lavori del primo convegno tra le Associazioni e i Sindacati nazionali dei giornalisti.

La prima giornata romana

del Capo di Stato Maggiore della "Honved,,

Il gen. Szombathely dal Duce e dal conte Ciano

ROMA, 13.

Il capo di Stato Maggiore della «Honved», gen. d'Armata Vitez Ferenc Szombathely, è giunto a Roma, per restituire la visita fatta recentemente in Ungheria dal capo di Stato Maggiore generale delle forze italiane, Cavallero.

L'illustre rappresentante della Nazione amica e alleata, durante la sua permanenza in Italia, che si protrarrà per alcuni giorni, avrà, fra l'altro, colloqui con gli esponenti delle nostre Forze Armate e visiterà alcuni importanti istituti militari.

Alla stazione ostiense, ove l'ospite è giunto alle 8.30, erano a riceverlo il capo di S. M. gen. Cavallero, i sottosegretari ai dicasteri militari, i capi di S. M. dell'Esercito e della M.V.S.N., un rappresentante del Ministero degli Esteri.

Erano pure intervenuti i ministri di Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la S. Sede con numerosi membri delle rispettive Legazioni, gli addetti militari di Germania e del Giappone, con i rappresentanti degli altri Paesi aderenti al Tripartito, e un folto stuolo di ufficiali delle Forze Armate.

In servizio d'onore un battaglione di formazione delle Forze Armate con la bandiera e la musica dei CC. RR.

L'incontro fra il gen. Szombathely e il gen. Cavallero è stato improntato a molta cordialità.

Il gen. Szombathely, dopo essersi accomiatato in albergo dal gen. Cavallero, si è recato al Quirinale dove ha apposto la firma sui registri Reali.

Poco dopo egli ha compiuto i riti di omaggio alle Reali Tombe e alla Tomba del Milite Ignoto deponendo grandi corone di alloro. Analogo rito egli ha effettuato successivamente al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla sede Littoria.

Il generale Szombathely ha concluso la mattinata facendo visita al gen. Cavallero e soffermandosi alla Legazione d'Ungheria.

La cittadinanza ha sottolineato ovunque il passaggio dell'ospite con calorose dimostrazioni.

Il capo di Stato Maggiore della «Honved» si è recato nel pomeriggio a rendere visita ai sottosegretari alla Guerra e all'Areonautica e quindi ai capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della M.V.S.N.

Il generale Szombathely è stato ricevuto dal luogotenente generale Galbiati e dagli ufficiali generali ed ha reso omaggio al sacrario della Milizia, dove ha deposto una grande corona di alloro. Ricevuto quindi nella sala del grande rapporto, il generale ospite ha consegnato al luog. gen. Galbiati le insegne della gran croce al merito ungherese.

Il capo di S. M. della Milizia ha offerto al capo di S. M. della «Honved» il pugnale legionario di combattimento.

Il generale Szombathely ha poi lasciato il comando generale dirigendosi a palazzo Chigi. L'ospite è stato accolto dal capo di S. M. generale conte Cavallero che lo ha poi presentato al ministro conte Ciano.

L'udienza è stata improntata a viva cordialità e al termine di essa il generale presentava al conte Ciano le personalità del seguito.

Lasciata la sede del Ministero degli Esteri, col generale Cavallero e il seguito l'ospite si è diretto a Palazzo Venezia per essere ricevuto in udienza dal Duce.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Per la stabilizzazione dei prezzi

Il Prefetto della Provincia ha diramato ai Comuni la seguente circolare:

Pur apprezzando in generale il comportamento dei produttori, sento il dovere di rivolgere un appello ad agricoltori e massaie rurali affinchè respingano recisamente offerte di vendita a prezzi superiori a quelli fissati dai listini ufficiali.

Il loro rifiuto giova alla stabilizzazione del mercato controllato, che, mentre assicura i giusti compensi, mette in grado i consumatori di soddisfare i loro bisogni.

Le allettanti offerte di speculatori ed accaparratori costituiscono grave pregiudizio all'interesse collettivo, e si risolvono in un danno anche per i produttori, diminuendo il valore dei guadagni legittimi, ai quali hanno diritto.

Vi prego di fare, in ogni occasione, opera persuasiva in tali sensi.

Disciplina dell'approvvigionamento del vino

Il Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste ha impartito agli Enti interessati nuove norme per la disciplina dell' approvvigionamento del vino.

Per effetto di tali norme e dello speciale regime di vincolo, al quale il vino è stato sottoposto, tutti i vini, di qualsiasi qualità e tipo, destinati al consumo dei non produttori, sono assoggettati al controllo del Settore della Viticoltura.

E' pertanto, abrogata la facoltà concessa in via transitoria ai Podestà di autorizzare lo svincolo di partite di vino necessarie per il rifornimento degli esercizi pubblici.

Il Settore della Viticoltura, con la collaborazione delle categorie e degli Enti interessati, concreterà i seguenti piani di assegnazione: vino da avviare alla distillazione; vino destinato alle Forze Armate; vino destinato alle industrie; vino da riservare ai bisogni dei lavoratori agricoli per le operazioni di mietitura e trebbiatura, limitatamente ai quantitativi che debbono essere importati da fuori provincia.

Per ciò che riflette il fabbisogno della popolazione civile, il Ministero ha fissato i contingenti provinciali in relazione ai consumi normali.

Tali contingenti corrispondono all'incirca al 50 per cento del consumo medio degli anni precedenti, desunto attraverso l'imposta di consumo.

Dato che la maggiore quantità dei vini di normale consumo, finora bloccata, deve essere destinata alla distillazione ed alle Forze Armate, l'assegnazione per il trimestre aprile-giugno sarà costituita prevalentemente dai vini di produzione o lavorazione pregiata.

Nell'ambito di ogni provincia la ripartizione del contingente viene fatta dall'Ufficio Provinciale di distribuzione dei generi alimentari, secondo le norme impartite dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

I trasferimenti di vino di propria produzione necessari al consumo familiare sono consentiti, anche fuori provincia, su richiesta dell'interessato alla Sezione della Viticoltura della Provincia in cui si trova il vino.

Detto trasferimento è limitato ad un ettolitro per ogni convivente della famiglia del produttore, su presentazione di un documento che comprovi il numero di detti conviventi, e, una volta concesso, le Sezioni della Viticoltura dovranno darne comunicazione alla Sezione dell'Alimentazione della provincia di destinazione del prodotto.

Distribuzione della marmellata in Udine

A partire dal 1° maggio nel Comune di Udine, la marmellata verrà distribuita esclusivamente ai bambini, ragazzi e giovani fino ai 18 anni di età, mediante la utilizzazione della carta annonaria dei generi alimentari varii di seconda emissione.

I possessori della carta blu vittoria e bruno diamina, dovranno prenotarsi dal 15 al 20 corrente presso i dettaglianti incaricati della vendita di detto genere, usando la cedola di prenotazione XXVIII.

Il prelevamento della razione, fissata in gr. 550, si effettuerà in due volte, utilizzando per la prima quindicina il buono n. 70 e per la seconda il buono n. 71.

Le cedole di prenotazione saranno versate dagli esercenti all'Ufficio annonario del Comune entro il 22 corrente, per le relative assegnazioni.

Non sono ammesse nè prenotazioni, nè prelevamenti con le carte annonarie rilasciate da altro Comune.

Esenzione dalla visita sanitaria per gli animali trasportati

Con ordinanza del Ministero dell'Interno in data 28 marzo 1942 - XX, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 76 del 2 aprile, è stato disposto che siano esclusi dall'obbligo della visita veterinaria nelle stazioni di destinazione e nelle località d'arrivo, di cui alla ordinanza ministeriale del 26 dicembre 1936, gli animali trasportati a mezzo ferrovia, tranvia o con autoveicolo, destinati all'alpeggio ed alla monticazione o di ritorno nelle sedi invernali, in considerazione del fatto che, per gli animali destinati all'alpeggio sui pascoli montani, sono state adottate speciali provvidenze per la profilassi dell'afta epizootica.

All'osservanza ed applicazione delle disposizioni emanate con l'ordinanza sopra citata sono tenuti, in particolar modo, i capi-stazione e veterinari comunali e consorziali.

Prezzi massimi di vendita delle pelli ovine e caprine fresche e grezze

Il Ministero delle Corporazioni con circolare P. 61 del 15 maggio 1941 ha determinato i prezzi massimi di vendita delle pelli stesse, concedendo sulle pelli atte ad uso di pellicceria una maggiorazione di prezzo fino al 50 per cento, aumentabile al 65 per cento per le pelli di agnello di Toscana, sempre atte ad uso pellicceria.

Tenuto ora presente che la quasi totalità del pellame in questione è riservata ad usi militari, per cui l'acquirente unico delle pelli stesse è l'Amministrazione Militare, lo stesso Ministero, d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed in conformità delle decisioni adottate dal Comitato interministeriale di Coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione ed i prezzi, considerato che, in base all'attuale sistema dei raduni per il bestiame ovino e caprino, l'acquisto delle pelli fresche viene effettuato in massa, e quindi senza la valutazione delle singole pelli, ha deciso ora di sospendere l'applicazione delle disposizioni impartite con la circolare P. 61 e di stabilire un prezzo unico per ogni categoria di pelli ovine e caprine, senza distinzione tra singole pelli più o meno adatte ad uso pellicceria.

Vengono, pertanto, come appresso determinati i prezzi massimi di vendita sia per le pelli fresche, sia per le pelli secche.

Agnellino (prezzo per kg. delle pelli fresche e per la vendita dal produttore al raccoglitore) L. 21,15 (prezzo per kg. delle pelli secche, comprese le spese di raccolta e di conservazione, da praticarsi dal commerciante (imposta sull'entrata a carico del compratore) L. 52,20 — Agnellino da 1 a 3 mesi L. 20,80 46,20 — Agnelloni 20,55 38,05 — Montoni (oltre 6 mesi dalla tosa) 18,65 34,50 — id. (da 3 a 6 mesi) 15,50 34,50 — id. (da 1 a 3 mesi) 13,95 34,50 — id. (dalla tosa a 1 mese) 12,40 34,50 — Caprettino 31,95 88,80 — Capretto fino a 6 mesi 23,40 57,75 — Capra 21 46,65.

Per la merce in assortimento valgono le decurtazioni d'uso e cioè: tre kg. di seconda scelta per due kg. di prima e due kg. di terza scelta per un kg di prima, a seconda della scelta.

Si considerano pelli fresche buone quelle che non presentano difetto. Si considerano pelli fresche di scarto quelle rognate o rotte o concaldate. Si considerano pelli fresche di scartone quelle fortemente rognate (taccone) o a pezzi.

Il Prefetto della Provincia ha impartito le conseguenti disposizioni alle Organizzazioni Sindacali e agli Organi di vigilanza, affinchè vengano osservate scrupolosamente le norme emanate dal Ministero.

Altre offerte per la fondazione "Città di Udine,,

Il Battaglione Udine del X° Regg. Alpini comunica che sono state fatte le seguenti oblazioni a favore della fondazione «Città di Udine» per l'8° Alpini: in memoria di Tomaso Pulcher: cav. uff. cap. Fermo Solari lire 100 - In memoria del cap. Carlo Bressani: Guglielmo Giubergia L. 10.

Federazione dei Fasci Femminili
La Pasqua del soldato
Il Federale, il gen. Bergonzi e l'Arcivescovo all'Ospedale Militare

Per iniziativa del Fascio Femminile di Udine, sabato scorso è stata effettuata la distribuzione del dono pasquale a tutti i soldati degenti negli Ospedali Militari della città. L'iniziativa alla quale hanno dato il loro generoso contributo anche l'O.N.D., il Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate d'Italia e il Gruppo Donne Benemerite del Fante, ha avuto un alto significato religioso e patriottico perchè a ciascun degente, oltre ai doni in generi alimentari, è stata offerta una copia del S. Vangelo. La distribuzione è stata preceduta dalla benedizione dei Vangeli fatta nella Cappella dell'Ospedale dall'eccellenza l'Arcivescovo, che ha avuto parole di plauso per l'opportuna scelta del dono spiegandone quindi l'alto significato.

La significativa cerimonia è stata presenziata dall'Ecc. il generale Bergonzi, dal Segretario Federale, dal col. Cavarzerani in sostituzione del direttore degli Ospedali Militari col. Binaghi, dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, dell'Ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della C. R. I. camerata della Porta, dalla presidente del Gruppo donne benemerite del Fante camerata de Puppi, dalla presidente della Sezione donne assistenza spirituale ai soldati camerata Volpe, del rappresentante del Dopolavoro Provinciale e da una larga rappresentanza di donne fasciste e di infermiere volontarie della C.R.I.

Si è iniziata quindi la visita nelle camerate durante le quali il Federale e l'Arcivescovo si sono compiaciuti di intrattenersi coi degenti. Intanto le donne fasciste distribuivano i doni, accolti dai soldati con simpatia e riconoscenza. I beneficati sono stati oltre 1200.

Il Fascio Femminile di Udine, sempre all'altezza dei suoi compiti, ha voluto dimostrare una volta di più, la sua comprensione di gratitudine e di dovere verso coloro che hanno dato il loro contributo di sacrificio e di sangue alla Patria in armi.

* * *

Oltre a quelle a suo tempo pubblicate, sono pervenute le seguenti offerte per il dono pasquale ai soldati degenti negli ospedali militari:
Caterina de Puppi Muratti L. 50
Tilde D'Alessandro » 30
Maria del Torso Zuzzi » 50

La festa dell'Arma azzurra all'Aeroporto "Gabelli,,

Domenica mattina alle ore 10, con cerimonia semplice ed intonata al più severo clima di guerra, l'Aeroporto «Gabelli» ha celebrato il XIX annuale della fondazione dell'Arma.

Davanti ai reparti inquadrati il generale Piccini, comandante la Brigata Aerea, ha tenuto un brevissimo, significativo discorso esaltante la vittoriosa, gloriosa ascesa dell'Aviazione italiana che in questo tempo di guerra ha dato di sè una luminosa dimostrazione della sua potenza.

Dopo le commosse parole di Comandante, si ebbe la cerimonia della decorazione dei valorosi aviatori appartenenti all'Aeroporto di Campoformido, ai quali la Patria ha voluto dare il segno tangibile della sua riconoscenza.

Ecco le motivazioni delle ricompense al valor militare:

Capitano pilota PECILE MARIO Medaglia d'argento:
«Ufficiale addetto al comando caccia partecipava volontariamente a numerose azioni su mare aperto e sulla più munita base mediterranea nemica. In situazioni particolarmente delicate assumeva il comando di una squadriglia conducendola con alta perizia ed ardimento in più combattimenti durante i quali abbatteva un caccia nemico e ne mitragliava altri tre ritornando alla base col proprio velivolo colpito». - Cielo del Mediterraneo, giugno 1940 XVIII-febbraio 1941 XIX.

Capitano pilota SARTIRANA LEOPOLDO Medaglia d'argento:
«In incursioni offensive su importanti basi nemiche al di là di ampia distesa di mare ed in vari combattimenti brillantemente sostenuti e conclusi, riconfermava le sue salde doti di soldato e di cacciatore, già affermate in precedenti campagne». - Cielo del Mediterraneo centrale, 9 luglio - 20 agosto 1940 XVIII.

Capitano pilota TESTERINI TORQUATO Medaglia d'argento:
«Comandante di pattuglia da caccia, pilota abile ed ardito, in numerosi voli di guerra, conduceva brillantemente a termine rischiose azioni di mitragliamento, spesso rientrando con il proprio velivolo colpito. In quattro combattimenti aerei coglieva individualmente due vittorie. Cooperava all'abbattimento di altri velivoli. In uno scontro con sovverchianti caccia nemici, colpito da raffiche di mitraglia, che provocavano danno gravissimi al velivolo, riusciva, con abile manovra, a portarlo in salvo». - Cielo di Koritza, ottobre - novembre 1940 XIX.

Capitano pilota FRANCO LUCCHINI, Medaglia d'argento:
«Ufficiale pilota di eccezionale valore ed abilità, partecipava a numerose azioni belliche, sempre dando un prezioso contributo alle vittorie del suo reparto. Nel corso di aspri combattimenti e mitragliamenti abbatteva con altri piloti dodici apparecchi nemici, ne mitragliava efficacemente a terra altri cinque ed incendiava e danneggiava numerosi automezzi corazzati avversari. Sempre presente là dove la lotta era più accanita e più dura, dava prova di magnifica tempra di soldato». - Cielo dell'Africa settentrionale, agosto - dicembre 1940 XVIII - XIX.

Maresciallo pilota LUIGI BIGNAMI, Medaglia d'argento;
«Abile ed ardito pilota di ricognizione marittima, in lunghi e numerosi voli bellici su lontane e munitissime basi nemiche ed in azioni contro navi avversarie in mare aperto, nonostante condizioni atmosferiche avverse e la violenta reazione contraerea del nemico, portava sempre brillantemente a termine le missioni affidategli, dando prova costante di capacità, coraggio e sereno sprezzo del pericolo». - Cielo del Mediterraneo, giugno 1940 XVIII - febbraio 1941 XIX.

Sergente pilota BUTTAZZI PIETRO, Medaglia d'argento:
«Giovane e valente pilota da caccia, in pericolose scorte ed in audaci mitragliamenti contro autoblinde, dava prova di capacità, decisione e sprezzo del pericolo, in un duro periodo di attività bellica, sosteneva accaniti combattimenti, abbattendo in collaborazione sei apparecchi nemici e mitragliandone a terra altri due». - Cielo dell'Africa settentrionale, settembre - dicembre 1940 XVIII - XIX.

Sergente pilota SANTANOCITO DOMENICO, Medaglia d'argento:
«Pilota da caccia abile e valoroso, in sette mesi di guerra duramente combattuta, dimostrava doti di ottimo cacciatore, compiendo numerose e rischiose missioni belliche, abbattendo in collaborazione, nel corso di aspri combattimenti, sette apparecchi nemici e mitragliandone a terra altri tre». - Cielo dell'Africa settentrionale, giugno - dicembre 1940 XVIII - XIX.

E' stata inoltre conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare ai seguenti:

Ten. Col. pilota François Armando; capitano pilota Vicentini Ferdinando; s.ten. pilota Vighi Luciano; maresciallo marconista Broglio Battista; sergente pilota Perdoni Luciano; sergente pilota Secchi Pietro; primo aviere armiere Murgia Raimondo; aviere scelto armiere Cantalini Lindo.

Unione lavoratori del commercio
Rapporto ai dirigenti degli addetti al commercio di automotocicli, carburanti e lubrificanti

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 14 corrente mese alle ore 18.30 nella propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio automotocicli, carburanti e lubrificanti.

Sono in esame numerosi problemi che interessano la categoria rappresentata e pertanto gli interessati non devono mancare.

Notizie prigionieri di guerra

Il sac. Raffaele Virgolini, Cappellano Militare, prigioniero nel Sud Africa, scrive all'E. mons. Arcivescovo che il 25 novembre ha potuto radunare i friulani, che si trovavano insieme con lui.

Essi pregano mons. Arcivescovo di far sapere ai loro familiari che godono ottima salute e mandano cordiali saluti. Ecco i nomi:

Arcidiocesi di Udine: Sac. Raffaele Virgolini, Sevegliano; Pietro Morellato di Basiliano; Patrizio Spilimbergo di Udine, Masino Piccoli di Udine, Elio Chiandetti di Vergnacco, Lodolo Ruggero di Tarvisio, Giuseppe Ievoi di Forgaria, Vito Bellomo di Udine, Giacomo Lavaroni di Canebola, Giuseppe Paroni di Pozzecco, Rino Venturini di Variano, Quinto Turco di Talmassons, Ciro Zuliani di Forgaria, Alfredo Colloredo di Gradisca di Sedegliano, Tobia Mentil di Timau, Verodestino Busolini di Fusea, Giovanni De Cecco di Bdaulins, Luigi Gloazzo di Castions di Strada, Ferruccio Pusca di Ospedaletto, Ermes Muzzolini di Billerio, Antonio Cividini di Artegna, Mattia Rupil di Tolmezzo, Fiore Malisani di Feletto Umberto, Guerrino Fabbro di Cargnacco, Pietro De Zint di Flaibano di Artegna, Dante Tonizzo di Rivignano, Severino Menotti di Raspano di Cassacco, Federico Riosa di Flambro, Cesare Craighero di Ligosullo, Giacomo Azzan di Castions di Muris, Fulvio Facchin di Forni di Sotto.

Arcidiocesi di Gorizia: Giuseppe Slanisca di Gradisca d'Isonzo, Ugo Venturini di Strassoldo, Francesco Cidin di Fiumicello, Ottone Pellis di Fiumicello.

Vibrante rapporto del Fascio di Manzano
Il Federale visita gli stabilimenti

Domenica scorsa, ricevuto da tutte le gerarchie e autorità locali con a capo l'Ispettore di zona, è giunto a Manzano il Segretario Federale per presenziare il rapporto annuale di quel Fascio.

Il gerarca, che era accompagnato dal Vice Federale Zanello, dopo aver passato in rassegna le organizzazioni schierate, ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti, intrattenendosi quindi affabilmente con i familiari ed i congiunti dei Caduti del Comune nell'attuale guerra.

Il Federale si è poi recato a visitare la fabbrica di seggiole della Ditta Fornasieri e, dopo la visita, si è compiaciuto con i dirigenti, ed ha parlato brevemente agli operai sui doveri che incombono agli italiani del fronte interno.

Si è quindi portato allo stabilimento Tonon e C., che ha visitato sostando a lungo nei vari reparti, interessandosi minutamente del loro funzionamento, e chiedendo ampi ragguagli sui dati inerenti alla produzione dello stabilimento stesso e sulla occupazione operaia.

Alla fine della visita il Federale ha rivolto alle maestranze adunate parole di incitamento a continuare a compiere con dedizione il loro dovere di componenti del fronte interno, il quale è oggi perfettamente in linea con il fronte di combattimento perchè si contribuisce alla Vittoria finale anche con il produrre armi, materiali e alimenti per le Forze Armate e per la Nazione. Si è quindi compiaciuto con i preposti per l'opera che stanno svolgendo.

Sempre accompagnato da tutte le gerarchie e autorità il Federale si è recato poscia a visitare la sede del Dopolavoro, dopo di che è passato nella gremitissima sala cinematografica dove, con il «Saluto al Duce», a cui ha risposto il possente «A Noi!», ha dato inizio al rapporto.

Ha preso per primo la parola il Segretario del Fascio camerata Bisanti, il quale ha, con breve relazione, resa la situazione organizzativa, politica e morale del Fascio di Manzano.

Il Federale, rivolto un vivo elogio a tutti i gerarchi locali per la proficua attività svolta e per i risultati conseguiti, ha ricordato ai convenuti i precisi doveri che incombono in questo momento su ognuno, esaltando, quindi, lo spirito eroico e l'entusiasmo con cui i nostri valorosi soldati e camicie nere su tutti i fronti stanno combattendo per il raggiungimento di tutte le mète additate dal Duce all'Italia nuova, e di quella Vittoria alla quale tutti gli italiani sono assolutamente certi di giungere.

Alte acclamazioni al Duce hanno accolto le fervide parole del gerarca. Ha quindi parlato il Vice Federale Zanello, il quale ha intrattenuto il folto uditorio sugli ultimi avvenimenti.

Conclusosi il raduno, il Federale ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio, presente l'Ispettore di zona, a tutti i Segretari dei Fasci zonali ricevendo quindi singolarmente i familiari dei Caduti e dei combattenti e interessandosi personalmente dei casi che gli stessi gli hanno prospettato.

Contemporaneamente il Vice Federale ha ricevuto fascisti e pubblico.

Verso le 14.30 il Federale ha lasciato Manzano, fatto segno ad una rinnovata manifestazione di fede fascista.

In memoria di Giovanni Piva

GIOVANNI PIVA, nato nel 1914 a Udine, compì i suoi studi classici nella città natìa, iscrivendosi alla Facoltà di Legge presso la Regia Università di Padova.

Il dovere verso la Patria lo trovò pieno di slancio nelle file dell'Esercito al fronte albanese, lasciando i libri ed il berretto goliardico per il fucile ed il glorioso cappello degli alpini.

S. Tenente del Battaglione Cividale della Divisione «Julia», quella Divisione che scrisse col suo sangue pagine di storia inobliabili, all'ombra di una bandiera resa ancor più sacro dall'aureo segno del valore, guidato, con i suoi alpini, dallo spirito eroico di Cantore, fu anch'egli Eroe tra gli eroi. Isolato in una posizione che inevitabilmente avrebbe dovuto cedere di fronte alla soverchiante forza nemica, assillato dal pensiero e dalla grave responsabilità di salvare un intero gruppo di difensori dal pericolo incombente, con due «bocia» si slancia giù per i canaloni nella direzione del Comando.

Chiaro esempio di alto spirito di sacrificio, sprezzante del pericolo, supera l'insidia nemica, mentre i compagni cadono prigionieri.

Avanza intrepido, ma ecco che, al passaggio di un torrente oltre il quale sperava di trovare i compagni d'arme, sorpreso da una raffica di mitragliatrice, cade col nome della Patria sulle labbra.

Così, per salvare altre esistenze, egli immola fieramente la sua giovane vita, animato da quello spirito di patriottismo e di sacrificio che fecero di acciaio tutti i nostri gloriosi alpini.

Dato disperso per più di un anno, oggi viene confermata la sua gloriosa fine nel novembre 1940, dopo che egli, in un breve intervallo dell'attività bellica, era riuscito anche a coronare degnamente gli studi con la laurea in legge.

La famiglia universitaria friulana fiera di scrivere il Suo nome fra le decine di quelli che seppero ben meritare della Patria, inchina reverente le insegne, dinanzi allo spirito dell'eroico scomparso.

Stamane a cura del GUF, alle ore 10, sarà celebrata una Messa in suffragio del Caduto. Alla cerimonia parteciperanno iscritti al GUF, rappresentanze dell'8° Alpini, colleghi d'arme ed amici.

L'ingresso di mons. Zambano parroco - rettore del Tempio Ossario

Domenica mattina ha fatto il suo ingresso quale parroco-rettore del Tempio Ossario, il mons. prof. Antonio Zambano. Il vasto piazzale 26 luglio e la facciata del monumentale Tempio erano adorni di bandiere con i colori della Patria e con quelli della città. Una folla assai numerosa di parrocchiani si era raccolta sulla gradinata ad attendere il novello parroco che giungeva alle ore 10.30, proveniente dal Seminario Arcivescovile, accompagnato dal Vicario Generale mons. Quargnassi. Nel folto stuolo di sacerdoti ivi radunati per ricevere mons. Zambano, c'erano i monsignori Angelo e Luigi Venturini, Benedetti, Morandini, Minigher, Bosco, Margreth e Baldassi; diversi parroci urbani ed il parroco di Ragogna, paese natio del festeggiato.

Ricevuto sulla gradinata del Tempio l'omaggio di un fascio di fiori da un bambino, mons. Zambano faceva il solenne ingresso nella chiesa, seguito da un imponente corteo di parrocchiani. In testa vi erano i rappresentanti del Segretario Federale e del Podestà di Udine. Dopo la breve cerimonia dell'insediamento, durante la quale mons. Quargnassi ha pronunciato un appropriato discorso in onore del nuovo parroco, questi celebrava la Messa solenne. La Cantoria del Tempio eseguiva la «Secunda Pontificalis» del Perosi. Al Vangelo mons. Zambano rivolgeva ai parrocchiani elevate espressioni di ringraziamento e di saluto. Dopo Messa riceveva l'omaggio, presentatogli dall'avv. Tiziano Tessitori, di un artistico album recante le firme dei capi famiglia della parrocchia.

Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi solenni, durante i quali è stato eseguito il pregevole «Te Deum» appositamente composto per l'occasione dal cappellano don Albino Perosa.

I parrocchiani, accorsi in folla numerosa a tutte le funzioni, hanno fatto omaggio a mons. Zambano delle sacre vesti di cameriere segreto soprannumerario del Papa. Moltissimi i regali pervenuti al festeggiato da parte di personalità ecclesiastiche e laiche.

Trasferimenti in Germania di lavoratori dell' industria

L'Unione fascista lavoratori industria invita tutti i manovali e minatori già sottoposti a visita sanitaria di controllo da parte della commissione germanica in Udine nei giorni 3 e 7 aprile a far pervenire con tutta sollecitudine alla sede dell'Unione (direzione del collocamento) i documenti necessari per il rilascio del passaporto e precisamente il nulla-osta del Podestà con due fotografie autenticate.

La partenza per la Germania dei suddetti lavoratori è stabilita per il giorno 22 aprile corrente.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari: Autiere Antonio Zorzetti da Udine — Autiere Ernesto Bertolini da Udine — Bersagliere Gino Lenisa da Udine — caporale marconista Pietro Chiarandini — Guastatori: Giuseppe Traina da Barcis — Lino Bonasera da S. Leonardo — Umberto Castelan di Valvasone — Vittorio Colosetti di Moruzzo — Pietro Molinaro di Cornino — Gio. Batta De Biasio di Montereale Cellina — Domenico Lamoncini di Chiusaforte.

BENEFICENZA
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti in guerra: Alcuni amici per onorare la memoria dei gloriosi Caduti del «Gemona» hanno offerto lire 60 - Per onorare la memoria degli alpini della «Julia»: Vittoria Fanna, lire 10.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria dell'avv. Carlo Bressani: Arturo Torossi, lire 10 - Per onorare la memoria di Elvira Grassi ved. Gonano: Giordani, Colla, Talamini, lire 30

All'Unione Italiana Ciechi - Per onorare la memoria di Giovanni Del Negro: Arturo Torossi, lire 10.

Il concorso federale per le fanfare della Gil
Le gare di selezione - Il concerto in piazza Vittorio Emanuele - La classifica

Domenica si è svolto il grande concorso federale fra le fanfare dei Comandi GIL di Fascio della provincia: un complesso di oltre centocinquanta organizzati strumentisti, raggruppati in nove fanfare, composte di avanguardisti o di giovani fascisti.

Uno smagliante sole di primavera ha salutato l'inizio delle prove, che sono continuate ininterrottamente dalle ore 9.30 a mezzogiorno: era bello vedere questi giovani, giunti a Udine nelle primissime ore del mattino da centri vicini e lontani, impegnati in una simpatica gara militare e musicale. Dal loro volti traspariva un ardente desiderio di competizione gioiosa e cavalleresca, una viva necessità di dimostrare la propria preparazione e il grado di addestramento raggiunto. Da queste frequenti manifestazioni artistiche appare quanto la Gil curi i propri giovani, dando loro la possibilità di cimentarsi nei rami di attività che ciascuno preferisce e per i quali ha particolare disposizione.

L'anno ventesimo difatti ha segnato un particolare indirizzo nella preparazione degli organizzati: alle varie indispensabili forme di preparazione militari, assistenziali ed educative, si è voluto sviluppare al massimo le forme culturali e artistiche. Attraverso quest'ultime il giovane affina il proprio senso del bello, lo integra con i mezzi di studio offertigli, e riconosce il potere dell'educazione dello spirito, educazione grandemente necessaria nell'italiano nuovo, che il Duce vuol formare perchè la Patria ritorni degna delle sue millenarie tradizioni. Il problema artistico-culturale è della massima importanza per una Nazione: esso interessa ed investe la parte più vitale di un popolo e si proietta nell'avvenire del quale assume completa responsabilità.

Queste gare, che poggiano sulle forze dell'intelletto, hanno comune con le gare militari, poggianti sulle forze fisiche, il fine ultimo che è l'educazione o formazione del carattere della gioventù. Sono perciò le prove che più compiutamente dimostrano la preparazione giovanile, e servono inoltre ad una attiva propaganda fra tutti gli altri organizzati ed il popolo.

Le gare di domenica si sono iniziate con la presentazione della forza al Vice Comandante Federale; dopo un minuto di raccoglimento per i Caduti, egli ha rivolto ai giovani brevi parole, esprimendo il proprio compiacimento per la diligenza posta nell'apprendere i numerosi brani in programma, per l'entusiasmo, la preparazione ed il numero delle fanfare, convenute da Codroipo, Cervignano, Porcia, Bagnaria Arsa, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Aviano e Palmanova. Caratteristica la fanfara di Aviano, composta esclusivamente di balilla. Si sono quindi iniziate le gare. L'organico delle fanfare era il seguente: n. 8 cornette si b. a tre cilindri, forma corta; n. 3 flicorni contralti in mi b. a tre cilindri, orizzontali; n. 3 tromboni tenori in si b. a tre cilindri, forma corta; n. 2 flicorni baritoni in si b. a tre o quattro cilindri; n 2 flicorni bassi in fa a tre o quattro cilindri a tracolla: totale n. 18.

Il programma comprendeva: «Inni e marcie obbligatorie»: Inno Giovinezza, Inno Germanico, marcia d'ordinanza dei bersaglieri (Flik e Flok), marcia d'ordinanza per la corsa dei bersaglieri, marcia bersaglieresca a placere. «Inni facoltativi»: Inno Giovani fascisti, inno Impero, inno Hitleriano.

La Commissione giudicatrice era così formata: m.o Cent. Alberto Dini, presidente; maestri Bruno Cuttini e Luigi Garzoni, membri; m.o Alcide Buiatti, segretario.

Le fanfare si sono susseguite nell'esecuzione dei vari brani, sia da ferme che in marcia, fino a mezzogiorno. Esse sono state quindi ammassate per una prova d'assieme. Alle 12.30 esse sono state incolonnate, e attraverso le vie della città, echeggianti dei loro suoni marziali e bersagliereschi, sono giunte in piazza Vittorio Emanuele. Qui, disposti sul terrapieno, hanno svolto un programma di inni diretto con vigore e forza espressiva, con stile incisivo e personale dal maestro Alcide Buiatti, direttore delle bande e delle fanfare del Comando federale della GIL di Udine. Ha iniziato «Giovinezza» quindi l'«Inno germanico» di Haydn, brano di classica solennità, quadratura di stile e maestosamente religioso, inni fascisti e squadristi, intercalati da marcie bersaglieresche da parte dei singoli complessi.

La numerosissima folla che a quell'ora transitava per la piazza ha seguito con vivo interesse il programma applaudendo con calore e facendo ripetere alcuni numeri.

Alle ore 13 il programma è terminato ed i reparti sono stati condotti presso il refettorio della GIL in via Magrini ove è stata loro offerta una colazione. Nel pomeriggio è stato presentato loro un programma cinematografico nel Cinema della GIL, in via Fabio Asquini. Per il resto della giornata i giovani hanno allietato fino alla partenza i compagni di Udine che si erano recati a salutarli, con i loro inni ed il loro vivace entusiasmo.

Queste fanfare parteciperanno prossimamente ad una grande manifestazione corale e strumentale che si svolgerà a Udine, e che raccoglierà i gruppi corali di tutta la provincia, in esecuzione di canti di guerra, inni fascisti e canzoni popolari.

Avremo perciò la possibilità di riudirli di nuovo con immenso piacere e di salutare in essi la nuova gioventù italica, sulla quale vigila continuamente l'occhio paterno del Duce.

Alle fanfare il nostro saluto e il nostro augurio più sincero per le eliminatorie interfederali del «Trofeo del Bersagliere», che seguiranno a Trieste nei mesi venturi e per le finali di Roma, alle quali noi auspichiamo che qualcuna di esse possa partecipare.

Domenica sera è stata diramata la classifica delle fanfare in gara: 1) a pari merito: fanfare dei Comandi GIL di Codroipo e Porcia; 2) fanfara del Comando G.I.L. di Cervignano; seguono le altre.

Questa sera al "Puccini,,
il chiaroveggente Delfo

Come già abbiamo annunciato, questa sera al nostro Puccini Delfo, il ben noto chiaroveggente, si esibirà con i suoi esperimenti che per il nostro pubblico sono di assoluta novità.

Abbiamo già detto del particolare interesse che hanno gli esperimenti di questo chiaroveggente il quale ha la rara facoltà di «vedere» fatti avvenuti a distanze di tempo e di luogo. Annunciandogli una data, egli «vedrà», e vi dirà, ciò che è accaduto nella medesima data ad un vostro congiunto.

Naturalmente noi non abbiamo competenza nè vogliamo entrare nel merito della questione scientifica annessa a questo fenomeno; ci limitiamo a riferire che Delfo, il quale da tempo si esibisce nei teatri italiani, ha potuto dire a persone del pubblico che a lui si sono rivolte che cosa era accaduto dei loro cari: e molte di queste persone testimoniano che quanto il chiaroveggente ha «visto» è poi, a distanze di tempo, risultato esatto.

Lo spettacolo di Delfo, che avrà inzio alle 20.45 precise, è completato da numeri umoristici i quali pure sono stati accolti con favore da molti pubblici.

Nozze

Nella Cappella Manin si svolse il rito di matrimonio della gentile signorina Lydia Borlenghi con l'universitario Ettore Romanut. Numerosissimi ricchi doni pervennero con un'infinità di fiori che furono una vera manifestazione di simpatia per i giovani sposi che dopo essere stati festeggiati sono partiti per il viaggio di nozze. Vivissime felicitazioni

Il Dopolavoro di Rubignacco visitato dai ladri

Ignoti, forzata la porta d'ingresso principale, riuscivano a penetrare nottetempo nella sede del Dopolavoro di Rubignacco e ad asportare indisturbati: una ottantina di lire che stavano nel cassetto del banco di vendita, sette bottiglie di liquori, sigari e sigarette, due bottiglie d'olio d'oliva, dei formaggini, del lardo, salami e cotechini per un valore complessivo di circa 1500 lire. Il furto è stato constatato al mattino seguente dal gestore del Dopolavoro stesso, Antonio Lucchitta fu Antonio, il quale si affrettava a denunciarlo ai carabinieri.

Morsicato da un cane

Il piccolo Adriano Bergamasco, di cinque anni, dimorante in via Milazzo, è stato medicato all'Ospedale per una ferita alla coscia sinistra, prodotta da una morsicatura di cane, mentre camminava per la strada. E' stato giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni

IL GIORNO

Martedì 14 aprile (104-261)
S. Giustino, martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, carne all'ungherese, trippe, contorni.
Sera: crema di piselli, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 23.35 circa: Giornale radio — 7.45, 9.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica per scuole superiori — 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche da camera — 19.40: Concorso musicale a premi — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Canzoni e melodie — 13.20: Concerto sinfonico — 14.15: idem — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica Cora diretta dal m. Semprini — 21.45: Trasmissione dal «La Fenice» di Venezia del dramma in un atto di «Salomè» musica di Strauss; maestro concertatore e direttore Franco Capuana.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Concerto del soprano Irmitraut Reisinger — 20.40: Musiche italiane dirette dal m. Ennio Gerelli — 21.25: «I diritti dell'anima» un atto di Giuseppe Giacosa — 22.5: Quartetto a plettro del Dopolavoro di Siena — 22.25: Sestetto Jandoli.

Grave disgrazia di un bimbo
Precipita da quattro metri e si ferisce alla testa

Il bambino Giuseppe Svettoni di otto anni, dimorante in via Piemonte 36 mentre stava sulla finestra di casa, alta da terra circa quattro metri, per gioco si sporgeva un po' troppo in modo da perdere l'equilibrio e precipitare a capofitto nel sottostante cortile. Raccolto privo di sensi e trasportato all'Ospedale, veniva ivi trattenuto con prognosi riservata, avendogli il medico di guardia, dott. Rizzolatti, riscontrato gravi sintomi di commozione cerebrale.

L'urto di una ciclista contro un autocarro

Amelia Gottardo, di 34 anni, da Laipacco, mentre percorreva ieri mattina verso le ore 11.30 via Buttrio dirigendosi in viale 23 Marzo, andava accidentalmente a sbattere contro l'autocarro della ditta Lotti di Codroipo guidato da Dante Miculan fu Giuseppe di 37 anni. Il pesante autoveicolo procedeva nello stesso senso dirigendosi verso via Ronchi. Nell'urto la Gottardo riportava escoriazioni e contusioni multiple; anzichè ricorrere alle cure dell'Ospedale Civile preferiva farsi medicare a domicilio.

Ruba una macchina fotografica in uno studio di Mercatovecchio

La signora Linda Foramitti vedova Giordano, titolare di un studio fotografico in via Mercatovecchio, denunciava l'altro giorno di essere stata derubata di una macchina fotografica e di alcuni accessori per un valore complessivo di circa 3000 lire. Ella formulava pure dei sospetti, circa l'autore del furto, su un giovane, Sergio Bulfon di Alfredo dimorante in via Anton Lazzaro Moro n. 9. Gli agenti della Squadra Mobile, dopo le debite indagini, procedevano infatti al fermo del Bulfon ed al recupero della refurtiva

Cronaca mesta
Funebri Italia Chiopris

Dopo lunga malattia, si spegneva sabato all'Ospedale Civile la buona signora Italia Fattori in Chiopris. Donna di buon cuore, tutta dedita alle cure della casa ed agli affetti famigliari, lascia di sè profondo rimpianto fra quanti la conoscevano. Domenica mattina, alle 10.30, partendo dall'Ospedale Civile, si svolsero i funerali con larga partecipazione di amici e conoscenti di famiglia. Notate le rappresentanze del R.F.U., del Rifugio Bearzi e dell'Asilo dell'Immacolata.

Avevano inviato corone i figli, le nuore, i parenti e gli impiegati del Deposito Monopoli. Sulla bara posavano i fiori del marito. Reggevano i cordoni quattro amiche della estinta. Dopo le esequie celebrate nella Cappella del Pio luogo, la salma è stata trasportata al Cimitero ed ivi tumulata in posto riservato.

Al marito, al figlio squadrista Mario Chiopris, e ai congiunti tutti, sentite condoglianze.

In memoria di Luigi Crapiz

A cura del Gruppo rionale «Gentile», nella parrocchiale di Baldasseria, è stata celebrata domenica scorsa una solenne funzione in suffragio del giovane camerata Luigi Crapiz, già combattente sul fronte greco e deceduto in territorio occupato.

Alla solenne manifestazione di omaggio alla memoria del glorioso camerata, hanno partecipato le autorità con larghe rappresentanze delle organizzazioni fasciste ed una grande folla di paesani. Prestava servizio d'onore una rappresentanza armata del Presidio militare.

Nella «Dante Alighieri» - Per inscrivere socio perpetuo il nome della compianta N. D. Lina Mori Salvi: somma precedente lire 145; cav. Giuseppe Mizzau lire 10; Gino Dalla Mura, 10; cav. Ottone Plussi, 10 - Per onorare la memoria della compianta Maria Huber Saltarini Modotti: co. Emilio Orti Manara L. 10; R.A.C.I. Udine, 10.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12-13 aprile 1942 XX

NATI	4
MORTI	8
MATRIMONI	—

Riassunto settimanale
dal 6 al 12 aprile 1942-XX

NATI:	25
MORTI:	45
MATRIMONI:	12

Nascite
Zamparo Gianfranco (VI nato) di Raffaele e di Sclauzero Irma; Grillo Luisa (IV nato) di Francesco e di Castoldi Maria; Pecoraro Loredana (III nato) di Primo e di Lazzaroni Giovanna; Somaini Marcello (I nato) di Romualdo e di Di Bari Anna.

Pubblicazioni di matrimonio
Nadalig Mario stagnino con Musuruana Narcisa casalinga; Diplotti Francesco operaio con Zaban Gemma operaia; Talotti Angelo autista con Marcuzzi Santina casalinga; De Stefano Leo Peter commerciante con Zaniboni Maria Pia commessa; Ardit Ivo chiamato Diego elettromeccanico con Comello Iolanda commessa; Ortis Quintino perito ind. con Adami Maria insegnante; Ilardi Vincenzo medico chirurgo con Cosani Fernanda civile; Calligaris Aldo commesso con Feruglio Anna casalinga; Casco Emilio istruttore di volo con Piovoso Lice insegnante; Cossio Mario impiegato con Fabbro Gina casalinga; Patrone Armando boscaiolo con Bidoli Marisa domestica.

Morti
Zamparo Giancarlo di Raffaele di ore 15; Fabro Vilma di Arminio di ore una; Scozzier Antonio fu Giacomo di anni 36; Pedron Lamaro Amelia di Vittorio di anni 33 casalinga; Faggin Gianni di Marcello di anni 1; Marcon Olivo di Luigi di mesi 5; Blasoni Laura di Gio. Battista di mesi 1; Danelon Angela ved. Zilli fu Giacomo di anni 80 casalinga;

Un arresto per furto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto domenica all'arresto di certa Orsola Riolini di Giovanni di 22 anni, da Torviscosa, resasi responsabile di furto aggravato.

Nel raccogliere una bottiglia, che le era sfuggita di mano, rompendosi in parte, Rita Tubaro di Remo, di 21 anni, dimorante in via Siracusa, si feriva al dito medio della mano destra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

TEATRI
PUCCINI - Spettacolo eccezionale del chiaroveggente DELFO Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI
ODEON - LUNA DI MIELE — Con Noris e Fiorelli. Ore 17
SAVOIA - IL GIARDINO DELL'OBLIO - Con Marlene Dietrich — Ore 17.
IMPERO - LA REGGIA SUL FIUME - Con L. Gloria e Polidor — Ore 17.
CECCHINI - IL CAPITANO DEGLI USSARI - Con Viarisio

DOPOLAVORI
LA BAMBOLA NERA - Con Donald Woots — Ore 16.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 87

La distribuzione delle tessere del Partito

Si è svolta domenica mattina, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, la distribuzione delle tessere ai fascisti. Ha rivolto la parola ai fascisti il Vice Segretario del Fascio ing. Fulvio Brazzi, che brevemente ha rilevato l'alto significato che la tessera del Partito riveste, ricordando il dovere per i fascisti di essere degni di possederla particolarmente in questi momenti decisivi per la nostra Patria, memori del sacrificio dei nostri combattenti, avendo sempre nella memoria il sacrificio dell'eroico ufficiale Marini, che piuttosto di strappare la tessera, ha preferito la morte. Dopo le parole del Vice Segretario, si è proceduto alla distribuzione delle tessere.

La cerimonia è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Spettacolo per le Forze Armate

Domenica la compagnia filodrammatica cividalese «N. Marioni» diretta dal prof. Carlo Mutinelli, ha rappresentato per le Forze Armate di stanza nella nostra città, nel teatro del Collegio «C. Ciano», gentilmente concesso, il noto lavoro di Dario Niccodemi «Scampolo». Vivo è stato il successo ottenuto tra i camerati in grigio-verde.

Lo spettacolo è stato allestito a cura del locale Dopolavoro.

Beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della locale Banca Cooperativa, per onorare i Caduti ed i mutilati dell'attuale guerra, ha elargito lire 1000 a favore della R. Scuola Tecnica Industriale di Cividale, affinchè con essa vengano prese provvidenze a favore di alunni, lire 100 a favore del Giardino d'infanzia «Principe Umberto di Piemonte», lire 100 a favore del Comitato comunale per la protezione della maternità ed infanzia.

L'Essicatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale ha offerto al locale Comitato comunale per la protezione della maternità ed infanzia la somma di lire 100.

Il camerata Marco Stringher ha offerto lire 50 al Segretario del Fascio di Combattimento perchè siano devolute ad assistenza a famiglie bisognose dei Caduti o feriti nell'attuale guerra di questo Comune.

Il dottor Mattia Minisini ha offerto al Segretario del Fascio la somma di lire 100 pro famiglie Caduti dell'attuale guerra.

TORREANO di Cividale

«La nostra guerra»

Domenica scorsa l'universitario Mario Brozzi, propagandista dell'I. N. C. F., in una sala del locale Dopolavoro ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema «La nostra guerra». Seguito da un folto ed attento uditorio, il camerata Brozzi, ha passato in rapida sintesi gli avvenimenti di questa guerra rivoluzionaria, controbattendo le false voci della propaganda britannica incitando infine tutti i presenti a contribuire con ogni mezzo alla vittoria che arriderà alle armi dell'Asse e che darà inizio alla nuova Europa, basata soprattutto sul lavoro.

Applausi cordiali hanno coronato la facile parola del giovane universitario. Erano presenti il Segretario politico, il Vice Segretario, il Podestà ed il comandante del Centro premilitare di Torreano.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

MANZANO
VALORE FRIULANO

La croce di guerra ad Armando Passoni

E' stata conferita la croce di guerra al valor militare al sergente Armando Passoni di Elia, da Manzano, del 31° reggimento fanteria carrista, con la seguente motivazione:

«Quale capo carro, individuato un pezzo anticarro nemico lo abbatteva col fuoco del proprio cannone e lo schiacciava col peso del suo mezzo. Contribuiva in cooperazione agli altri carri, alla distruzione e cattura di un intero battaglione e portava nelle nostre linee notevoli quantità di armi abbandonate dal nemico. Fronte albanese-jugoslavo, 10-16 aprile 1941 XIX».

TALMASSONS

L'imponente rapporto del Fascio

In piazza Vittorio Veneto è stato tenuto domenica scorsa l'annuale rapporto del Fascio che è riuscito una imponente manifestazione di popolo, che ha esaltato nell'ora presente i suoi Caduti e i suoi combattenti e ha riconfermato di essere in linea nel fronte interno per l'immancabile Vittoria.

La piazza, pavesata di tricolori e di grandi striscioni inneggianti al Duce, era stipata di fascisti, combattenti, associazioni d'arma, massaie rurali, organizzati della Gil. Tutte le rappresentanze erano con i rispettivi gagliardetti.

Il raduno si è iniziato con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento dei Caduti e allo squillo dell'attenti gagliardetti si sono piegati ed il popolo ha proteso il braccio nel saluto romano osservando alcuni minuti di silenzio.

Quindi le autorità politiche, civili, militari e religiose sono salite sull'apposito palco dove avevano preso posto in precedenza tutti i familiari dei Caduti nella presente guerra.

L'Ispettore Federale squadrista dott. Fassetta presiedeva il rapporto in rappresentanza del Segretario Federale. Erano presenti fra le autorità l'ispettore di zona cav. Gambarini, il commissario prefettizio Olivo, tutti i Parroci del Comune, il Segretario del Fascio di Mortegliano.

Il Segretario del Fascio locale ha quindi letto un'ampia relazione ed ha presentato al gerarca la forza del Comune che è viva e operante agli ordini del Duce.

L'Ispettore Federale dopo aver elogiato l'attività fascista di Talmassons ha illustrato, con efficaci parole la nostra recente storia ed i motivi dell'attuale guerra.

Ha esaltato quindi le virtù militari della gente friulana e commentato quelli che sono i doveri dei cittadini nel periodo bellico.

Il dott. Fassetta è stato seguito nel suo dire con viva attenzione ed i brani salienti sono stati sottolineati con vivi applausi, che si sono rinnovati, intensi alla fine mentre nella piazza echeggiavano le solenni note dell'inno dell'Impero e quelle vibranti di «Giovinezza».

Il saluto al Duce ha suggellato la imponente adunata che ha dato modo a Talmassons di rinnovare al Duce l'espressione del suo animo devoto e fedele.

RONCHIS

Vittorio Mauro caduto per la Patria

Il capo squadra Vittorio Mauro detto Tonon di Luigi del 63° Battaglione CC NN. Legione «Tagliamento» è deceduto sul fronte russo il 27 dicembre u. s. in seguito alle gravi ferite riportate in combattimento.

Buono, generoso, ardito partì volontario animato da ardente fede e di alto spirito patriottico. Lascia la giovane sposa, i genitori, nove fratelli.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero.

S. DANIELE del Friuli

Contributi a favore dell'ENIT

Il Podestà comunica agli interessati che, a norma dell'art. 4 del R. D. L. 28 novembre 1923 n. 1413, presso la Segreteria dell'Ufficio comunale trovasi in pubblicazione gli elenchi matricola per l'anno 1941 delle ditte o imprese tenute al pagamento dei contributi di cui all'art. 2, lett. C della legge 24 febbraio 1931 n. 141, a favore dell'Ente Nazionale Industrie turistiche.

Tale pubblicazione sarà mantenuta per 15 giorni consecutivi, dall'8 del mese di aprile al 22 del mese di aprile del corrnete anno, nelle ore dalle 9 alle 12.

Chiunque abbia interesse può entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione, proporre reclamo al Prefetto avverso l'iscrizione, per eccessiva tassazione ovvero per indebito esonero e per insufficiente tassazione d'un terzo.

Contro le decisioni del Prefetto è ammesso, entro 20 giorni, ricorso al Ministero delle Corporazioni, il quale decide con provvedimento definitivo, sentita la commissione consultiva per la disciplina delle contribuzioni sindacali.

In mancanza, le quote comprese in tale elenco-matricola, resteranno definitive ad ogni effetto di legge.

Al Santuario di Comerzo

Domenica «in Albis», la nostra parrocchia si è recata in processione al Santuario di Comerzo, rientrando in sede in mattinata.

Nelle ore pomeridiane i gitanti dei paesi viciniori si sono recati in visita al Santuario e poscia hanno consumato lo spuntino sul prato prospiciente al tempio.

CERVIGNANO

Arresti per furto e ricettazione

Il comandante la locale Stazione RR. CC. maresciallo Marcolin, dopo attive e accurate indagini riusciva a trarre in arresto certo Emidio Molinari di Zoilo di 18 anni e Alfio Tomasin fu Antonio di 37 anni; ambedue da Cervignano, deferendoli all'Autorità giudiziaria, il primo per furto aggravato di un bidone di olio di macchina ed uno di benzina, il secondo per ricettazione.

Inoltre, in seguito alle solerti indagini svolte dal maresciallo Marcolin, comandante questa Stazione RR. CC., è stata arrestata per ricettazione di effetti militari e deferita all'Autorità giudiziaria certa Maffalda Scutari in Boscolo da Cervignano.

Contributi per trasformazione di pascoli e prati stabili in prati artificiali

In attuazione del programma straordinario di azione zootecnica ai fini autarchici, il Governo Fascista ha disposto alcune particolari agevolazioni finanziarie per stimolare la intensificazione della produzione foraggiera nazionale, allo scopo di dare all'allevamento del bestiame una più larga e stabile base.

Tali agevolazioni riguardano: la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, prevedendosi che, in via normale la semina del prato sia preceduta da colture di transizione (patate, cereali). I conduttori di aziende agricole possono aspirare alla concessione di un contributo nella misura massima di L. 500 per ettaro e nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute Le spese per le quali il contributo è ammesso sono quelle relative allo spietramento, alla sterpatura, alla aratura profonda, alla preparazione del terreno ed alla sistemazione degli scoli, all'acquisto e allo spandimento di concimi e degli eventuali correttivi, all'acquisto del seme e alle spese di semina.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato Agrario Provinciale.

Concorso per la produzione suini magroni

In applicazione della legge 27 maggio 1940-XVIII, n. 627 relativa alla attuazione di un piano straordinario ai fini dell'autarchia nel campo zootecnico, il Governo Fascista, allo scopo di favorire una maggiore produzione della carne, ha disposto in questa provincia particolari provvidenze per incoraggiare l'allevamento dei suini magroni.

A tale scopo viene indetto un concorso fra i conduttori di aziende agricole, nelle zone tradizionalmente specializzate, che intendano procedere all'allevamento dei suini magroni delle razze nostrali, dei meticci tra le razze nostrali e razze specializzate e di razze precoci.

Potranno partecipare al concorso i conduttori di aziende agricole situate in questa provincia che ne facciano domanda redatta in carta legale da L. 4 entro il 30 aprile 1942 XX alla Sezione della Zootecnia del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura indicando il proprio cognome, nome, la residenza, il Comune, la località, l'azienda, il podere, nome e cognome del colono dove i soggetti saranno allevati. Le domande saranno dalla Sezione rimesse all'Ispettorato per la istruttoria.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ispettorato Agrario-Provinciale.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre . Tel. n. 34

TOLMEZZO
VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al s. ten. Luigino Moro

Al camerata Luigino Moro di Girolamo, s. tenente dell'8° Alpini, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone fucilieri, si lanciava alla testa dei suoi dipendenti, nell'attacco di una quota fortemente difesa attraverso zone scoperte e battute dal tiro d'artiglieria e fucileria nemica. Riusciva ad occupare la posizione causando perdite ingenti al nemico e catturando armi automatiche. Rafforzatane la difesa resisteva con tenacia a tre contrattacchi sferrati in forze dal nemico.

Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 1999 di armata (Grecia), 7 novembre 1940».

Al valoroso camerata le nostre felicitazioni.

Chiusura del tesseramento fascista

Il tesseramento per l'anno in corso sarà inderogabilmente chiuso il 30 corrente aprile.

I camerati provvedano subito ad evitare spiacevoli conseguenze specialmente per quanto riguarda richieste di eventuali certicati di appartenenza al P.N.F. che solo la Federazione può rilasciare ma quando il fascista è in regola amministrativamente.

RAVASCLETTO

Dino Roveretto caduto per la Patria

Il geniere Dino Roveretto di Antonio, della classe 1919, è gloriosamente caduto per la Patria il 15 dello scorso mese.

Lunedì 6 corrente si svolsero i funerali che riuscirono una attestazione grandiosa del sincero affetto della popolazione per il giovane glorioso camerata che godeva meritatamente la generale stima. Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero. Alla famiglia dello scomparso giunga l'espressione della nostra solidarietà.

Tesseramento fascista

Il Segretario del Fascio ricorda agli organizzati della G.I.L. che le operazioni per il tesseramento anno XX avranno termine improrogabilmente il 30 aprile.

Anche i fascisti, che non avessero regolarizzato ancora la loro posizione amministrativa, sono invitati a farlo.

LAUCO

La scomparsa di un legionario

Il camerata Felice Zanier di Pietro di Prato Carnico, della classe 1911, appartenente al 55ª Battaglione C. C. NN. d'assalto era venuto a trascorrere una breve licenza a Vinaio presso la moglie. Il poveretto colpito qualche giorno fa da bronco-polmonite, sabato mattina il corrente spirava.

Per il suo carattere franco e leale, era benvoluto da quanti lo conoscevano.

Cronaca mesta

Venerdì 10 corrente all'età di 74 anni è mancato ai vivi il maresciallo dei RR. CC. a riposo camerata Giovanni De Negro.

Era stato sindaco di questo Comune per un decennio e specialmente nel periodo dell'invasione austriaca nella guerra 1915-18, si prodigò completamente per lenire le sofferenze della popolazione. Copriva attualmente la carica di Vice Conciliatore e godeva larga stima.

Alla vedova e alle figlie le nostre vive condoglianze.

VILLA SANTINA

Iscrizioni alla Colonia elioterapica

I genitori che desiderano inviare in colonia i propri figli sono invitati presentare la domanda. Per informazioni rivolgersi al Comando G.I.L.

Offerta alla refezione

La ditta Cussich Mattia di Tolmezzo ha offerto alla Gil Kg. 10 di marmellata alla refezione scolastica.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Tomaso Pulcher hanno offerto pro opere di bene: generale Umberto Vaccari L. 100, dott. Giusto Bearzi lire 50.

BUIA

Affermazione sportiva

Domenica la squadra del Buia ha conseguito un meritato successo vincendo sul campo del Reana per sette reti a due una partita valevole per la coppa «Venezia Giulia».

Gli azzurri, partiti all'attacco fin da principio, segnavano subito due reti e ne subivano una allo scadere del tempo su calcio di rigore.

Nel secondo tempo gli avversari superati in gioco e in fiato, subivano la superiorità del Buia che segnava cinque reti.

Ottimi il medio-centro De Paoli e la mezz'ala Ligutti, bene tutti gli altri. L'undici buiese è sceso in campo nella seguente formazione: Miotti, Fasiolo, Carrer; De Luca, De Punti, Comoretto; Aita, Ligutti, Festini, Cristofoli, Ermacora.

La squadra ragazzi per il campionato ragazzi, vinceva a Magnano per uno a zero. Il giovane portiere Ragagnin è stato il miglior uomo in campo ed è merito suo se l'attacco del Magnano non ha potuto segnare. La giovane squadra buiese con qualche ritocco, potrà bene figurare anche in questo torneo indetto dalla S. P. di Gemona.

PORDENONE

Francesco Maddalena accademico del C.A.I. decorato di medaglia d'argento sul campo

Il concittadino Francesco Maddalena, il noto alpinista Accademico del C.A.I., Sottotenente degli Alpini, è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare «sul campo».

Volontario nella guerra per la conquista dell'Impero, il Maddalena comandava una banda indigena animata dal suo costante esempio di intrepidezza.

Nel luglio dello scorso anno egli fu fatto prigioniero con l'onore delle armi. Poco dopo riuscì audacemente a fuggir dalla prigionia, per ritornare a combattere. Ma le vicende belliche lo condussero di nuovo alla prigionia, nel dicembre scorso.

Ci congratuliamo vivamente con l'ardimentoso ed eroico camerata, il quale — come dette in pace mirabili prove nell'arduo campo dell'alpinismo di classe — ha confermato in guerra il suo alto valore spirituale e militare.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese-Triestina 2-2

Triestina. — Strulli, Pierini, Radio; Pasinati, Ranollio, Salar; Tagliasacchi, De Filippis, Ballarin, Tosolini, Ferrari.

Udinese. — Tonello, Zorzi II, Olocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio; Codeluppi, Morello, D'Odorico, Orzan, Obuel.

Arbitro — Piccinato.

Marcatori: D'Odorico (U) al 13 del primo tempo ed al 12 della ripresa; Ballarin (T) al 24 ed al 36 della ripresa.

Spettatori 3000.

Terreno ottimo. Tempo bello.

Due angoli contro Triestina, uno contro Udinese.

Ben poca cosa ha mostrato agli sportivi udinesi la squadra triestina che tecnicamente ha giocato al disotto delle sue possibilità e che per poco non se n'è uscita dal «Moretti» sonoramente battuta. Bastava infatti che al 22' della ripresa Codeluppi anzichè colpire il palo per ben due volte, mettesse in rete e la Triestina si sarebbe trovata con ben tre gol al passivo. E' successo invece che, scampato il pericolo, gli ospiti sono passati all'attacco e due minuti dopo hanno potuto segnare il loro primo punto, al quale poco dopo ha fatto seguito quello del pareggio.

L'Udinese ha disputato una generosa partita e pur rivelando i soliti difetti di impostazione ha fatto chiaramente vedere di essere sulla via del tanto auspicato miglioramento In prima linea, specialmente, le cose sono andate abbastanza bene ed i numerosi tiri a rete, che, contrariamente al solito, hanno caratterizzato la tenuta di gioco dei friulani, hanno entusiasmato il pubblico.

La Triestina, come abbiamo detto, non ha mostrato nulla di eccezionale e deve ad una buona dose di fortuna essere riuscita a pareggiare; ma, del resto, il risultato non contava e può anche darsi che gli alabardati abbiano tirato avanti tanto per onor di firma, sebbene ciò non lo si possa arguire dall'accanimento con cui talvolta hanno condotto le loro azioni, determinando sovente l'intervento dall'arbitro contro di loro.

In complesso è stata una bella partita che ha soddisfatto gli sportivi friulani i quali attendono ora alla prova decisiva la squadra udinese che domenica prossima sarà impegnata contro la capolista del girone allo Stadio «Moretti» di Udine.

Della Triestina molto bene Rancilio, Tagliasacchi, Pasinati e dell'Udinese Obuel, Barbot e Zorzi II.

L'Udinese è scesa in campo con il lutto al braccio per la morte del padre del giocatore Del Medico

P. P.

Udinese-Bari antecipata al 19 corrente

Per non intralciare la disputa delle tre riunioni di corse al trotto che, come annunciamo in altra parte del giornale, si svolgeranno dal 10 al 17 maggio, la Federazione Italiana Gioco Calcio, d'accordo con le società interessate, ha stabilito che la partita di campionato di serie B fra l'Udinese e la Bari, venga anticipata al 19 aprile corrente.

Avremo così domenica prossima al «Moretti» una delle più importanti partite dell'annata in quanto sarà fra noi la squadra che attualmente si trova al comando della classifica e che dovrà misurarsi con la Udinese, la quale è in via di assestamento e ben decisa a non perdere ulteriori punti in casa sua.

La Coppa Italia

Juventus e Milano in finale

Nelle partite svoltesi domenica a Milano ed a Torino sono state qualificate per la finale della Coppa Italia la Juventus che ha battuto il Modena per 4 a 1, ed il Milano che ha liquidato il Venezia, contrariamente alle previsioni, per 2 a 1.

Il Venezia, detentore della Coppa, ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta dopo una partita tiratissima ed in cui ha dimostrato in pieno il suo valore. La Juventus invece ha vinto a mani basse e di fronte ad un Modena, non nella pienezza della sua forma, è entrato in finale a vele spiegate.

Per dovere di cronaca diremo che mentre la Juventus ha già vinto una volta la Coppa Italia, il Milano è la prima volta che giunge alla finale; si preannuncia così una doppia partita interessantissima sotto ogni punto di vista per la conquista dell'ambito trofeo nazionale.

La Nazionale spagnola pareggia a Berlino

Germania - Spagna 1-1 (0-0)

La squadra spagnola, che domenica prossima si schiererà a Milano contro gli azzurri, ha pareggiato allo stadio Olimpionico di Berlino contro la nazionale tedesca.

In una partita molto veloce e interessante Spagna e Germania non sono riuscite a superarsi, pure, stando alle cronache, non essendo loro mancate le occasioni per farlo. Tutte e due le squadre hanno accusato la cattiva giornata dei tiratori scelti di entrambe le linee attaccanti e forse il fatto che nessuna delle due squadre ha data la impressione di aver conseguito, nel corso dei novanta minuti di giuoco, il massimo del rendimento abituale, spiega il risultato di parità.

La partita si è svolta alla presenza di circa 90 mila spettatori. Il primo tempo si chiuso in bianco, nella ripresa sono i tedeschi che si portano in vantaggio con un bel tiro di Deker. Gli spagnoli non si smontano e subito dopo mancano due splendide occasioni per segnare. Al 32' essi ottengono il pareggio con Campos su calcio di rigore. Ha arbitrato l'italiano Barlassina.

IPPICA

Le prossime riunioni di corse al trotto 10-14-17 maggio

Nei giorni 10, 14 e 17 maggio avremo anche quest'anno una serie di interessanti riunioni di corse al trotto che culmineranno con la disputa del Campionato Nazionale dilettanti, il quale si avvia ormai a divenire tradizionale per la nostra città.

Gli organizzatori della Società Udinese delle corse al trotto sono già al lavoro per allestire nel modo più conveniente le tre manifestazioni che si svolgeranno al «Moretti» ed alle quali senza dubbio arriderà il successo delle passate stagioni.

Nelle scuderie del «Moretti» sono già capitati alcuni dei molti cavalli che prenderanno parte alle corse e questi cavalli hanno già iniziato i loro allenamenti sulla nostra bella pista che di giorno in giorno viene messa a punto con adeguati accorgimenti.

Ieri sera, presso la sede sociale, la Società delle Corse al trotto, ha provveduto a fissare il programma delle tre riunioni che avranno in dotazione ben 60.000 lire di premi e che reduneranno a Udine i migliori cavalli delle Tre Venezie, della Lombardia della Toscana e dell'Emilia. Per il Campionato nazionale dilettanti è stato fissato un premio di 15.000 lire.

A nessuno può sfuggire l'importanza che assumerà quest'anno la stagione trottistica udinese sia per l'ammontare dei premi sia per la certa partecipazione dei migliori trottatori del momento.

CICLISMO

Il Gran Premio d'apertura segna un lusinghiero inizio della stagione ciclistica friulana

Svettina vince con distacco la veloce gara

Questo «Gran Premio d'apertura» ha segnato davvero un lusinghiero successo, soprattutto per il grande spirito di emulazione dei 45 partecipanti, che si sono dati battaglia per tutti i 104 chilometri del percorso.

Non capita spesso di dichiararsi soddisfatti dell'esito di una gara ciclistica, le cui sorti dipendono specialmente fra i professionisti dall'estro dei concorrenti. Battaglia c'è stata dall'inizio alla fine, senza un attimo di sosta, senza esitazione da parte di tutti.

Nel furioso carosello, costellato da fasi emozionanti, e spesso decisive, ha vinto il triestino Svettina, già ben noto dagli sportivi friulani, per altri eloquenti successi riportati sulle nostre strade.

Longanesi in fuga

Ma Svettina ha avuto un degno avversario, nel prestigioso Longanesi, animatore della corsa, il quale impresso, l'impulso determinante dello svolgimento della gara con una sua fuga durata 30 chilometri, ha dato vita ad un finale affascinante per la lotta scatenata ad oltranza.

Longanesi, lo scoiattolo senza pausa, avrebbe potuto vincere la gara se un errore di valutazione delle forze dei suoi avversari e soprattutto un attimo di distrazione, non lo avessero fatto staccare dal compagno di fuga a pochissimi chilometri dal traguardo. Con ciò non vogliamo mettere un velo nero sulla brillante vittoria conquistata da Svettina. Il triestino ha vinto meritatamente, dopo aver condotto una gara con molta intelligenza; e proprio per questo ha saputo sfruttare il momento giusto per involarsene tutto solo con pedalate possenti, verso il traguardo e vincere con 2 primi di distacco su Talamo, che come Longanesi, Feruglio, Minisini, Cavalli ha dimostrato poca attenzione a quello scatto operato da Svettina poco prima di Tricesimo, che permetteva al triestino di guadagnare una cinquantina di metri.

L'astuzia di Svettina

Svettina ha giocato in quel momento i suoi avversari con l'astuzia approfittando della tortuosità della strada e dalla poca visibilità a causa di molta gente che gremiva i lati della strada. Il triestino ha continuato l'azione con ritmo crescente, tanto da mettere in due o tre chilometri un distacco incolmabile fra lui e gli inseguitori.

Quando ci si è accorti del fattaccio è stata una vana sarabanda quella scatenata da Minisini, Talamo, Longanesi; ormai Svettina aveva tagliato il traguardo. Al gruppetto inseguitore non restava altro che disputare una brillante volata per classificarsi dopo Talamo, che aveva staccato il gruppetto nei pressi di Paderno.

La gara

La partenza è stata data alle ore 14.30 sul piazzale Osoppo dopo un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dei Caduti. Erano presenti il Vice Comandante Federale ed il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., numerosissima folla si assiepava ai margini della strada.

Appena dato il via la battaglia si accende immediatamente per opera di De Luisa, Cecot, Cernetig, che si alternano al comando del numerosissimo plotone di concorrenti. Il traguardo di Tricesimo è vinto con uno bello spunto da Feruglio; la media oraria è superiore ai 40 orari e non accenna a diminuire. Numerosissimi scatti imprimono alla gara una condotta velocissima. Ad Artegna, Longanesi opera uno scatto più forte degli altri e riesce a guadagnare un vantaggio di circa 200 metri; e in breve il distacco aumenta tanto che alla Carnia avrà 45" di vantaggio, ad Amaro un minuto e a Tolmezzo, dove vince il traguardo a premio, transita con 1' e 5" di vantaggio sul gruppo inseguitore. Nel ritorno a causa del vento contrario, Longanesi non può sostenere lo sforzo da solo e perde terreno in breve tempo. A Porcis, 25 chilometri all'arrivo, egli è raggiunto da una decina di concorrenti.

Finale entusiasmante

Ma Longanesi non si dà per vinto, e continua a scattare, ma non trova nessuno con cui accoppiarsi e fuggire. Si giunge così nei pressi di Tricesimo dove, come già accennato, la gara ha dei sussulti che rivoluzioneranno tutte le previsioni. Gli ultimi chilometri sono percorsi a più di 43 all'ora e l'altissima media imposta dai primi sarà fatale per molti che in breve vengono distanziati inesorabilmente.

Sfortunati ma oltremodo coraggiosi sono stati Minisini, Cecot, ed il bravo Cernetig. Ottima la giuria presieduta da Sant e Missio.

Emilio Biasioli

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Svettina Bruno*, del Dop. Ferroviario di Trieste, che compie il percorso di chilometri 104 in ore 2.59', alla media di 36,100; 2. Talamo Alessandro, U. C. Monfalconesi, a 2'; 3. Longanesi Enzo, Ferroviario Trieste, a 3'; 4. Degano Angelo, U. C. Sandanielesi, a ruota; 5. Cavalli Leonino, Gil Udine, in gruppo; 6. Minisini Angelo, Ciclistica Bottecchia di Pordenone, in gruppo; 7. Amadio Carlo, Ferroviario Treviso, in gruppo; 8. Udovich Mario, Ferroviario Trieste, a 4'; 9. Piras Aldo, Ferroviario Trieste, a 5'35"; 10. Zerial Albino, C. R. D. A. Muggia, a 6'15". Seguono staccati De Santi, Avalli, Dreossi, Cecot, Pittani ed altri numerosi.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale B

Guf di Udine-Audax di Venezia 43 a 26

(gg). — Il Guf Udine ha terminato il Campionato Nazionale B in bellezza superando nettamente a Venezia l'Audax. E' la sesta consecutiva vittoria che ha sanzionato senza discussioni la superiorità in classifica ed il diritto a partecipare alle finali degli altri gironi.

La pallacanestro friulana, in pochi anni, è assurta ad un posto di preminenza nel campo nazionale, per merito dell'indiscussa fede e della passione incrollabile di cinque atlete (troppo poche) - n. d. r.

Alle cinque atlete: De Marchi, Plaino, Bearzotti, Gobessi, Degani, tutti gli appassionati della pallacanestro tributino il loro più sincero applauso ed il loro incitamento per sempre nuove affermazioni, poichè esse davvero lo meritano. Noi che le abbiamo seguite, possiamo dire quanta parte di loro stesse abbiano dato in tutte le competizioni, con serena disciplina e sopratutto con alto senso del dovere, che le ha sempre fatte distinguere su tutti i rettangoli di giuoco. Il premio più ambito, non dovrà certamente mancare a tanta perseveranza ed a tanta volontà, poichè il quintetto del G.U.F Udine ha ottimi numeri per ben figurare, anche nella massima divisione.

La partita di ieri non merita commenti, dato la superiorità delle nostre Gufine, sia in linea tecnica che stilistica. Dopo un primo tempo equilibrato (Guf Udine 21, Audax 19), le friulane sono partite decise all'attacco con azioni a largo respiro e con velocissimi passaggi che hanno letteralmente sgominato le giocatrici veneziane. Da notarsi che la nostra squadra era ancora una volta menomata per la mancanza della Degani, e per un'indisposizione della Bearzotti che ha voluto tenere il campo, lo stesso, fino alla fine dell'incontro, con grande spirito agonistico. Superiori ad ogni elogio la De Marchi e la Plaino per i suoi soliti ed ormai famosi canestri e la Gobessi. Bene se pur in tono minore, la Danelon, la Peruch e la Tedesco.

La magnifica giornata di ieri, che ha visto ancora una volta stravincere la nostra squadra, nella città lagunare, ha dato l'annuncio della primavera e con essa ha portato le speranze più rosee e più fiorite per le prossime decisive competizioni cestistiche.

Formazione del Guf Udine: De Marchi (cap.) 15, Plaino 14, Gobessi 10, Peruch 2, Bearzotti 2, Tedesco-Danelon.

Campionato nazionale Gil

(Maschile) Treviso-Udine 26-20
(Femminile) Udine-Fiume 19-15

(Gip.). *La squadra di pallacanestro maschile del Comando Federale della Gil ha conosciuto ieri, sul proprio terreno, la prima sconfitta casalinga ad opera dei rappresentanti della Marca Trevigiana.*

Se la partita, alla vigilia, era stata considerata difficile, sul terreno di gara non si è presentata tale. Perdere contro gli avversari di ieri vuol dire non sapere o non volere giocare Questa ultima ragione si deve attribuire ai giocatori in maglia nera, dimostratisi abulici e svogliati fino all'esasperazione. Nessuna attenuante per gli uomini di Pittini, nemmeno le menomate condizioni fisiche di Benini I non possono aver attenuanti sufficienti per giustificare in pieno l'andamento mediocre della squadra. Dodici falli personali falliti e moltissimi facili tiri in canestro sciupati banalmente per troppa precipitazione, è tutto quello che possiamo dire di questa pessima partita.

Sarà necessario correre ai ripari, rinnovare i ranghi, se perdere si deve ugualmente, pur mantenendo in squadra dei divi, dei giocatori che passano per campioni, tanto vale allora aprire le porte ai giovani, i quali potranno supplire alla loro scarsa capacità con il sano entusiasmo e lo spirito combattivo necessari al conseguimento delle vittorie morali.

* * *

La squadra femminile è riuscita a spuntarla contro le atlete del Carnaro.

Che le nuove reclute della pallacanestro nostrana seguano le orme delle «cinque ragazze in gamba»? Non possiamo ancora darne conferma perchè bisognerà prima sappiano dimostrarci passione e attività costante, come lo seppero le Plaino, Gobessi, De Marchi, ecc. che per anni ed anni portarono in alto, molto in alto, il prestigio della pallacanestro femminile del Comando Federale della Gil.

Intanto le nuove promesse si sono messe in luce, oltre la Grevi e la Passon, già della vecchia guardia, le Olivo, De Poloni, Savoia, Pozzo, Slobbe, hanno disputato una buona partita, si sono riabilitate prontamente della sconfitta di Trieste, ciò è di buon auspicio per i prossimi più difficili incontri.

Un lutto di Del Medico

Il giocatore Walter Del Medico dell'Ass. Calcio Udinese è stato colpito da un grave lutto familiare con la perdita del padre.

Al bravo Walter ed al fratello Plinio, che ricordiamo calciatore di buona fama, giungano le condoglianze degli sportivi friulani.

* * *

L'Associazione Calcio Udinese ha versato L. 200 a favore della fondazione Città di Udine per gli Alpini dell'8° per la morte del padre del proprio giocatore Walter Del Medico.

La madre, la vedova con i figli, la sorella, il suocero, le cognate, i cognati e i parenti tutti del

Capitano

Carlo Bressani

caduto eroicamente il 31 marzo nell'adempimento del dovere, commossi e grati per la viva partecipazione al loro fiero dolore, esprimono profonda riconoscenza all'Ecc. Russo, all'Ecc. l'Arcivescovo Nogara, all'Ecc. il Prefetto Chiariotti, all'ill. Podestà di Udine Medaglia d'oro Barnaba, alla Magistratura, al cons. naz. Pisenti, al Foro Udinese, alla Giunta Diocesana, a tutti gli amici e conoscenti che vollero ricordarlo.

Udine, 13 aprile 1942-XX

Ieri alle ore 2 cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Giovanna Madussi ved. Stel

Straziati ne dànno il doloroso annuncio i figli TERESINA, MARIA, STELIO e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 17.

Palmanova, 14 aprile 1942-XX

BINGRAZIAMENTO

La famiglia ANGELO CHIOPRIS profondamente commossa, ringrazia tutti quanti presero parte al suo dolore e vollero onorare la memoria della sua cara

Italia Fattori in Chiopris

Udine, 13 aprile 1942-XX

Nel trigesimo della morte della compianta

N. D.

Lina Mori Salvi

a cura del marito Ecc. Senatore CESARE MORI verrà celebrata una S. Messa di suffragio il giorno 16 aprile 1942-XX alle ore 11 nella Basilica della B. V. delle Grazie di Udine.

Si ringraziano tutte le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, li 14 aprile 1942-XX

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 47

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

— Il mio collega ed io riteniamo anzi che la fase più acuta del male sia ormai superata. Perciò tranquillizzatevi: se non sopraggiungono complicazioni, che del resto credo di poter escludere, vostro padre guarirà.

Livia respirò sollevata.

— E credete che la guarigione sarà completa? chiese. — Voglio dire: la sua mente non resterà offuscata?

— Ritengo di no. A proposito, il collega mi ha parlato di una strana storia che, secondo quanto voi stessa gli avete detto, vostro padre vi avrebbe narrato poco prima di ammalarsi.

— Infatti! — confermò la fanciulla. — Ed il più singolare si è che la storia, per quanto sia evidentemente la prima manifestazione del delirio, aveva una sua logica coerenza e soprattutto una stretta concordanza con fatti realmente accaduti e che io stessa ho potuto controllare.

— Potreste espormi con ordine e chiarezza questi e quella?

— Certamente! — e, pur senza far nomi, disse tutto ciò che aveva udito dal padre, senza nulla tacere.

— Interessante, molto interessante! — commentò il professore, rivolto al collega, allorchè Livia ebbe terminato. La storia ha tutta l'aria di essere effettivamente la fantasticheria di un delirante. Tuttavia se fosse vera, sarebbe la migliore conferma della teoria del Rugi...

— Il Rugi?! — ripetè l'altro, non comprendendo a quale teoria alludesse l'illustre collega.

— Già — riprese questi. — Non gode troppo le simpatie del mondo accademico per le sue idee, ma non si può negare che sia un uomo geniale ed in più di un caso i fatti gli hanno dato ragione dove tutti gli si erano schierati ferocemente contro. Con questo non voglio dire ch'egli sia sempre nel vero. Io stesso ho accolto con molto scetticismo le sue argomentazioni quando ebbe a parlarmi, or non è molto, della possibilità di produrre per l'appunto artificialmente il fenomeno, il cui pensiero ossessionante potrebbe essere stato la causa del male per cui è infermo il padre della signorina.

— Voi dunque ammettete, professore... — non potè a meno di esclamare Livia che stentava a credere ai propri orecchi.

— Io non ammetto nulla. Ho soltanto avanzato un'ipotesi che personalmente mi guarderei bene dal sostenere, Credo però che il collega di cui stavo parlando l'accetterebbe senz'altro.

Livia trasecolò.

— Ma è mai possibile una cosa simile?!

— Per me, no? Ma non siamo fatti tutti alla stessa maniera e non tutti la pensiamo allo stesso modo.

— Ed io potrei parlare con questo signore?

— Senza dubbio! Si tratta del professor Rugi, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale Sono certo che vi riceverà molto volentieri, anzi con entusiasmo, se nell'annunciargli la vostra visita gli direte il motivo per il quale desiderate intervisterlo.

Rimasta sola dopo la partenza dei due medici, Livia si sentiva la testa in fiamme. La ragione, confortata dallo scetticismo che anche l'illustre clinico aveva manifestato, si rifiutava di credere alla veridicità di una storia che fin dal primo momento aveva considerata assurda. Tuttavia il fatto che esistesse al mondo un uomo, anzi uno scienziato, per giunta giudicato geniale, il quale l'avrebbe presa in seria considerazione, aveva scatenato un incendio nella sua fantasia che, libera ormai da ogni freno, s'era lanciata al galoppo nel regno delle chimere

LA STUPEFACENTE RIVELAZIONE

Roseo, grassoccio, senza una ruga, con gli occhi ridenti e l'espressione cordiale, il professor Rugi aveva ascoltato il racconto di Livia senza che una sola volta la sua fronte si fosse corrugata, senza che un solo muscolo del suo viso si fosse contratto a tradir sorpresa o contrarietà.

— Nel vostro racconto, di cui tuttavia ammiro la chiarezza — disse, quando la fanciulla ebbe terminato di esporgli il caso — avete omesso un particolare che desidererei conoscere. Non il nome dell'individuo in questione, dal momento che evidentemente preferite tacerlo, ma il luogo nel quale il fenomeno si sarebbe prodotto.

— Io stessa lo ignoro poichè quando il fenomeno, a suo dire, si sarebbe manifestato, egli era scomparso, ormai da qualche tempo, e sembra che dal momento della scomparsa a quella della riapparizione sia rimasto fuori di conoscenza.

— Sapete, almeno, in quali circostanze avvenne la scomparsa?

— Sì: fu rapito. Di questo sono certa.

— E quanto tempo, esattamente, rimase assente?

— Cinque giorni.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Le truppe del Sol Levante completano nelle Filippine l'occupazione della penisola di Bataan

Le forze americane assediate nella piazzaforte di Corregidor sottoposte ad intenso e continuato bombardamento dalle artiglierie e dall'Aviazione - Sbarco a Billiton - Tutta l'isola di Cebù in mano dei giapponesi

TOKIO, 13.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

L'undici corrente le forze nipponiche hanno completamente occupato la penisola di Bataan, dopo otto giorni di offensiva su tutti i settori annientando completamente la maggior parte delle forze nemiche che hanno accanitamente resistito.

Il forte Mariveles è caduto fin dalla sera del 9 corrente. Numerose truppe si sono arrese.

Le forze giapponesi hanno catturato anche varie lance e imbarcazioni che erano ancorate alle banchine di Mariveles.

Le batterie antiaeree di Corregidor, che erano state attivissime durante il giorno 9, hanno cessato di funzionare nel pomeriggio del 10 in seguito al violento e preciso bombardamento degli aerei giapponesi.

L'Agenzia *Domei* informa da una base militare nelle Filippine che nuove formazioni di artiglieria nipponica giunte stamane in un punto non determinato della penisola di Bataan, hanno subito iniziato un violento bombardamento delle forze americane assediate nell'isola di Corregidor.

Il tiro delle artiglierie viene controllato da apparecchi da ricognizione ed appoggiato da bombardieri che rovesciano sull'isola tonnellate di esplosivi provocando gravi danni agli obiettivi militari dell'isola stessa. Una nave nemica che tentava di lasciare Corregidor è stata vista cambiare rotta, issare bandiera bianca e dirigersi verso la penisola di Bataan sotto la minaccia dei bombardieri nipponici.

Osservatori militari, commentando l'occupazione completa della penisola di Bataan da parte delle forze nipponiche in soli 8 giorni dopo l'inizio della offensiva, dichiarano che una volta ancora il nemico è stato incapace di resistere alla travolgente avanzata delle forze giapponesi. Tutte le menzogne della propaganda nemica su un preteso arresto delle forze nipponiche, ciò che avrebbe permesso in un primo tempo ai difensori di Bataan di guadagnare del tempo prezioso per la causa americana, sono crollate quando i giapponesi — al momento opportuno — decisero, con un impetuoso e trionfante attacco, di stroncare ogni velleità di resistenza in quel settore.

La radio nemica si era persino sbizzarrita nel divulgare la falsa notizia che il generale giapponese Masaharu Homma si era suicidato in seguito al suo fallito tentativo di conquistare la posizione americana. Proprio oggi l'alto Comando nipponico ha annunciato che il generale Homma è stato nominato comandante in capo del corpo di spedizione giapponese nelle Filippine. Nulla di più grottesco da parte di questa propaganda nemica.

Le operazioni nel Pacifico e in Birmania

TOKIO, 13.

L'agenzia «Domei» informa che truppe giapponesi sono sbarcate l'altra sera nell'isola di Billiton a sud ovest del Borneo.

Si annuncia inoltre che le forze giapponesi hanno proceduto alla occupazione completa dell'isola di Cebu dopo aver sgominata la residua resistenza dei difensori.

SAIGON, 13.

Notizie da Nuova Delhi segnalano d alfronte dell'Iravaddi l'arrivo di importanti contingenti nipponici che stanno avanzando verso no dal fronte dell'Iravaddi l'arrivo zona petrolifera.

Il gen. Masaharu Homma

nominato comandante in capo delle forze del Tenno operanti nelle Filippine

TOKIO, 13.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Luogotenente generale Masaharu Homma è stato nominato comandante in capo del corpo di spedizione nipponico operante nelle Filippine. A sostituirlo quale comandante delle forze giapponesi a Taiwan è stato il Luogotenente generale Rikichiando Gai comandante delle truppe giapponesi operanti nella Cina meridionale.

L'eccezionale bilancio giapponese

delle operazioni aero-navali nell'Oceano Indiano

Le perdite inflitte al nemico: 35 piroscafi, 1 portaerei, 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere 117 velivoli

TOKIO, 13.

Il Quartier Generale Imperiale comunica il seguente riassunto delle operazioni aero-navali svoltesi nell'Oceano Indiano fino al 9 corrente:

L'Aviazione delle Marina nipponica durante l'incursione su Colombo ha abbattuto 57 aerei nemici, tra «Spitfire», «Hurricane», «Swordfish» e «Defiantes» e ha danneggiato o colato a picco sedici navi danneggiando gravemente e incendiando tre aviorimesse ed altri obiettivi militari.

Sono stati anche distrutti due grandi navi pattuglia e un aerosilurante.

Due incrociatori nemici della classe «London» sono stati affondati il 5 corrente a sud di Ceylon.

Nel Golfo del Bengala unità navali nipponiche hanno affondato il 5 aprile, 21 piroscafi inglesi, per un totale di 140 mila tonnellate e ne hanno danneggiato sette altri per un totale di circa 40 mila tonnellate.

Sulla costa orientale dell'India altre navi da guerra giapponesi hanno gravemente danneggiato unità nemiche e obiettivi militari a Vizagapatan e Cocanda in una azione di sorpresa.

Nella zona di Trincomali, durante l'incursione nipponica del giorno 9, sono stati abbattuti 41 aerei nemici tra «Hurricane», «Blenheim» e «Supermarine». Altri 4 aerei nemici sono stati incendiati al suolo.

Sempre durante la stessa incursione, l'Aviazione nipponica ha gravemente danneggiato un incrociatore della classe «Leander» ed affondato due grandi piroscafi e uno di piccolo tonnellaggio.

L'arsenale è stato distrutto come pure due grandi aviorimesse, un magazzino dell'Esercito, caserme ed altri obiettivi militari. Nelle acque di Trincomali, l'Aviazione nipponica, avvistata la portaerei nemica «Hermes» e un cacciatorpediniere, affondava le due unità nemiche mentre un gruppo di bombardieri colava a picco altre 4 navi naviganti nelle acque vicine. Durante l'azione quindici aerei nemici venivano abbattuti.

Sottomarini giapponesi hanno affondato sette navi nemiche danneggiandone gravemente un'altra.

Nelle azioni contro Trincomali e Colombo l'aviazione giapponese ha perduto 17 aerei mentre la Marina non ha riportato alcun danno.

Come si è svolto l'attacco aereo

che ha segnato la sorte dell'"Hermes,,

BANGKOK, 13.

I giornali riferiscono da Colombo le dichiarazioni di due ufficiali inglesi che facevano parte dell'equipaggio della portaerei «Hermes» affondata dai giapponesi.

I due ufficiali, che sono rimasti feriti nell'affondamento della loro nave, hanno detto che malgrado il terribile fuoco antiaereo, la portaerei non riuscì a fermare i piloti giapponesi, i quali, attraversando la cortina di fuoco, si gettarono in picchiata sulla nave bombardandola e mitragliandola.

Esaurita la provvista di bombe i piloti nipponici, dopo essersi riforniti, tornarono all'attacco volando in perfetta formazione. Dopo il secondo attacco la «Hermes» cominciò a bruciare furiosamente mentre le ondate degli aerei nipponici continuava la loro azione distruttiva.

Ciang Kai Scek

è stato con la moglie in Birmania per discutere sul comando unico

SCIANGAI, 13.

Secondo notizie da Ciung King, Ciang Kai Scek e sua moglie sono rientrati da un viaggio in Birmania che era stato finora tenuto segreto.

Durante tale viaggio Ciang Kai Scek avrebbe svolto importanti conversazioni con i capi militari inglesi, americani e cinesi discutendo particolarmente le questioni relative al comando unico ed al finanziamenti.

La campagna sul fronte est

Vittoriosa azione di sorpresa di una Divisione motorizzata germanica

Tutti gli attacchi sovietici respinti nel settore di Kerch - Valida collaborazione dell'Arma aerea alle operazioni dell'Esercito

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Kerch sono falliti nuovi attacchi nemici compiuti da poderose forze, appoggiate da carri armati e dall'aviazione. Sono stati distrutti altri 14 carri armati.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato impianti portuali sulla costa del Caucaso danneggiando con le bombe un grosso piroscafo da trasporto sovietico.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte est il nemico ha ripetuto ieri in punti isolati i suoi attacchi infruttuosi.

Nel Mar di Barents aerei da combattimento hanno avvistato un convoglio nemico scortato, incendiando due piroscafi mercantili, mentre un altro è rimasto danneggiato dal lancio di bombe.

Nell'Africa settentrionale vivace attività delle artiglierie e di pattuglie. Aerei da combattimento leggeri e pesanti hanno attaccato con successo, nella Marmarica, le retrovie britanniche. I caccia di scorta hanno abbattuto, in scontri aerei, sei apparecchi nemici.

Durante attacchi aerei contro obiettivi militari dell'isola di Malta un cacciatorpediniere britannico in bacino è stato ripetutamente centrato. I caccia tedeschi hanno abbattuto, in scontri aerei sull'isola tredici velivoli britannici.

Il caposquadra Schulz, di un reparto delle Milizie nazionalsocialiste, ha occupato da solo, il 5 aprile, una ridotta del nemico, distruggendone e sbaragliandone la guarnigione, nonostante il violento fuoco di un carro armato di ultimo modello.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Kerch il nemico, dopo le gravi perdite subite il giorno precedente, ha attaccato soltanto su punti isolati con deboli forze. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Sul resto del fronte sono stati respinti isolati attacchi di forti gruppi nemici.

In seguito ad un attacco di sorpresa eseguito da una Divisione di fanteria motorizzata tedesca, il nemico ha perduto 650 prigionieri, 1000 morti, tre carri armati e 40 mitragliatrici.

Sul settore mediano del fronte orientale formazioni da combattimento e da caccia hanno sostenuto con particolare efficacia le operazioni dell'Esercito. Negli ultimi giorni per mezzo di vittoriose operazioni di esploratori sono state inflitte al nemico altre sanguinose perdite. Apparecchi da combattimento hanno attaccato con buon esito impianti portuali di Murmansk.

Nell'Africa settentrionale opposta attività di artiglieria e di pattuglie. Colonne motorizzate britanniche sono state bombardate con successo.

Continuati attacchi di giorno e di notte contro gli impianti militari e gli aerodromi dell'isola di Malta hanno provocato nuove distruzioni negli obiettivi.

Di giorno caccia germanici ed artiglieria contraerea hanno abbattuto sulla Manica, sulla zona costiera della Germania settentrionale e davanti alla costa norvegese 15 apparecchi nemici.

Durante la scorsa notte bombardieri britannici hanno attaccato località della Germania occidentale. La popolazione civile ha riportato qualche perdita di morti e feriti.

L'artiglieria e la caccia notturna hanno abbattuto 9 dei velivoli aggressori.

Il maggiore Haase, comandante di un battaglione di genieri, si è particolarmente distinto con il reparto da lui dipendente nella vittoriosa difesa, durata settimane, di un caposaldo per cui si è tenacemente combattuto.

Uno stormo da caccia operante ad ovest ha conseguita ieri la sua millesima vittoria aerea.

Scambio di prigionieri invalidi tra Italia e Inghilterra

Bari accoglie con commosse manifestazioni 344 connazionali

ROMA, 13.

In seguito a trattative svolte fra il Governo italiano e il Governo britannico, tramite il Governo svizzero, è stato effettuato in questi giorni il primo rimpatrio di un certo numero di prigionieri di guerra italiani e britannici ammessi al beneficio delle disposizioni delle convenzioni di Ginevra che regolano la materia. Gli invalidi sono stati presi in consegna a Smirne e imbarcati rispettivamente sulle navi ospedale «Gradisca» per l'Italia e «Llandovery Castle» per la Gran Bretagna.

Le operazioni si sono svolte in modo perfetto, grazie anche al volonteroso concorso e alla cordiale collaborazione del Governo turco e in presenza di due delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa. Il Comando della marina turco di Smirne ha messo a disposizione i mezzi di trasporto per effettuare il trasbordo. La Mezzaluna Rossa e la collettività italiana di Smirne hanno offerto doni ai rimpatrianti.

La nave ospedale italiana «Gradisca» è giunta a Bari alle ore 15 del 12 corrente, riconducendo in patria 344 invalidi. Assieme ad essi sono stati rimpatriati anche 575 appartenenti al personale sanitario ritenuti non necessari per l'assistenza dei nostri connazionali prigionieri di guerra. Le autorità e la popolazione di Bari hanno accolto i rimpatriati con manifestazioni di commossa e viva simpatia.

La C.R.I. ha informato le famiglie dei prigionieri di guerra invalidi del loro rimpatrio. Le nostre autorità militari hanno già predisposto che sia prestata ogni assistenza ai rimpatriati e che dopo il periodo contumaciale essi possano usufruire del periodo di licenza previsto dalle disposizioni in vigore.

Oshima giunto ad Atene

ATENE, 13

Proveniente da Sofia in aereo è giunto nel pomeriggio il generale Oshima, ambasciatore del Giappone a Berlino.

Erano ad attenderlo all'Aeroporto di Atene autorità italiane e tedesche.

MARINAI ITALIANI IN ATLANTICO

Comandanti e equipaggi all'attacco lungo le coste americane

(Continuazione della I. pagina)

Il Mar di Sargassi più che essere costituito di alghe, come comunemente si crede, non è altro che una immensa distesa di piante marine, molto simili ai raspi d'uva e che non disturbano affatto la navigazione.

Dopo molti giorni all'orizzonte compare una bella petroliera di 10 mila 500 tonnellate, nuovissima, carica di benzina per aviazione, in rotta verso il Capo di Buona Speranza. Benzina diretta dunque in Marmarica dove non arriverà perchè i miei siluri la colpiscono a prora. Come sapete le petroliere sono veramente dure a morire. Tu le colpisci, e quelle invece di affondare si alzano sempre più sulla superficie del mare. Questo naturalmente è dovuto ai compartimenti stagni con i quali è costruita la nave. Il siluro infatti che riesce a sfondare una di queste camere, cariche di nafta, non può avere ragione del bastimento, perchè l'equipaggio manovrando pompe considerevoli svuota la parte colpita, per cui diminuisce il carico e la nave alleggerita s'innalza sul mare e continua a navigare.

Apro allora il fuoco con il cannone e con le mitragliatrici. Le raffiche sforacchiano le soprastrutture ed un principio di incendio si sviluppa sulla nave colpita.

Un drammatico salvataggio

L'equipaggio abbandona la petroliera, mentre l'ultimo ritardatario fa suonare la sirena in segno di resa. Sospendo il fuoco e lascio tutto il tempo necessario ai naufraghi per mettersi in salvo. Riapro il fuoco sulla nave abbandonata mentre l'incendio alimentato dal vento assume sempre più vaste proporzioni. Lo spettacolo è impressionante e dura fino a che le munizioni scoppiano, facendo saltare in aria la petroliera.

Sul mare si odono alcune grida di soccorso. Una lancia si è rovesciata e sette naufraghi vi si tengono aggrappati. Tutto intorno si stende un pericoloso mare di benzina, che chissà per quale miracolo non ha ancora preso fuoco. Vi sono dentro acqua e viveri in quantità e perfino una radio trasmittente che inutilizziamo. Conduco la lancia fino ai sette naufraghi, i quali ne prendono possesso in un batter d'occhio. Appena in salvo si mettono a gesticolare ed a gridare i loro ringraziamenti».

Dalli alle petroliere

Da buon toscano il comandante De Giacomo è stato alquanto più loquace dei primi due ed ora rivolto al comandante Ugo Giudice, romano, dice: «Sbroglietela tu».

E Ugo Giudice un po' impacciato comincia a raccontare:

«Sembrava che la mia missione dovesse essere un poco sfortunata. Un maraccio del diavolo durante i primi giorni di navigazione mi aveva procurato non poche avarie. Il sommergibile sott'acqua era diventato cieco e sordo. Non potevamo più operare in immersione. Tuttavia non ci scoraggiammo e aggiusta e riaggiusta, e fai e disfai, finalmente riuscimmo a metterci in grado di operare.

Un bel mattino infatti ecco la prima grande speranza, seguita da un ennesima delusione: una grossa e bella petroliera ci appare come un miraggio. Lancio il sommergibile a tutta forza; ma i motori non rispondono La nave dopo qualche ora si dilegua nel sole come un fantasma Scendo dalla plancia: nella camera di manovra due marinai mi guardano in silenzio: sono sporchi di grasso, bagnati di sudore, contratti dalla fatica. Hanno dei ferri da lavoro nelle mani ed erano venuti fin qui per sapere.

E' perduta!

Ma finalmente il premio viene. Un giorno infatti avvistiamo a poca distanza da un porto americano la petroliera degaullista «Melpomene». L'inseguiamo fino a notte ed appena in posizione favorevole attacchiamo. I siluri colpiscono la nave a poppa e al centro. Il colpo è mortale. La vediamo alzarsi di prora, mettersi sulla verticale, sprofondare di poppa profilandosi contro la luna nascente.

Il giorno dopo avvistiamo il «Beren» di 4 mila 528 tonnellate, carico di materiale d'aviazione. Dirige probabilmente verso il Sud-Africa. I siluri raggiungono il segno. Il «Boren» comincia ad affondare senza fretta. Lo aiutiamo noi con qualche cannonata, che accende un faro luminosissimo. Passano altri giorni poi è la volta della petroliera «Charles Racine». Va zigzagando con macchine spinte a tutta forza. La inseguo ancora per un'ora e mezza, lancio da una posizione favorevole: le 9 mila 500 tonnellate di nafta vanno a finire in fondo all'Oceano.

Continuo a navigare ed un certo giorno incontro un altro sommergibile, lanciato all'inseguimento di un bel piroscafo. Poco dopo anch'io scorgo un altro bastimento. Mi lancio nella sua direzione. Comincia così un fantastico carosello Le due navi e i due sommergibili zi-zagano nella stessa zona, in due emozionanti inseguimenti. Ma l'imprevisto più duro tocca proprio a me. Dopo di essermi messo in buone condizioni per attaccare la preda, e mentre sto per dare l'ordine di lancio, vedo il mio bersaglio saltare in aria dinanzi ai miei occhi e sprofondare nel mare.

A bordo siamo sbalorditi e pietrificati dalla sorpresa. Vediamo poi subito dopo il sommergibile dei «Moschettieri». E' lui, che non avendoci visto, ci ha soffiato magistralmente la preda».

I "Moschettieri,, dell'Oceano

Il comandante Giudice sorride rivolto verso il collega Athos Fraternale di Ancona, il «moschettiere» dei sommergibilisti atlantici.

Athos Fraternale ride anche lui e dopo averci detto che ha circa 300 giorni di missione fra Mediterraneo e Atlantico, che in totale ha affondato 8 navi per 56.000 tonnellate, di cui 20.000 come comandante in seconda continua:

«Il bastimento soffiato al comandante Giudice stazzava settemila tonnellate. Comunque la mia buona fede nella gesta è ormai provata e insieme, quando siamo ritornati alla base, abbiamo festeggiato il successo. L'interessante è sempre colpire il nemico con qualsiasi mezzo fino alla vittoria, che è vittoria comune, vittoria di tutti noi sommergibilisti.

Dopo questo episodio, e dopo il caldo saluto che in mare aperto io e Giudice ci scambiammo, continuai nella mia missione.

Una mattina all'alba, poco dopo la distribuzione del caffè ed il cambio delle vedette, una di queste lancia l'allarme: «fumo a dritta». La nave era lontana e navigava velocemente a zig-zag. Mi lancio al suo inseguimento e solo al tramonto riesco a raggiungerla ed a mettermi in posizione favorevole per l'attacco.

Si tratta della petroliera «Oscilla» di 6400 tonnellate al servizio dell'Inghilterra. I siluri raggiungono il segno ma da bordo del bastimento reagiscono con alcuni colpi di cannone Dò l'ordine di aprire il fuoco e scarico contro l'«Oscilla» alcuni colpi di cannone. Si sviluppa un incendio. L'equipaggio non si fa ripetere l'eloquente discorso dei cannoni per la seconda volta, ed abbandona in gran fretta la nave sulle lance di salvataggio.

La terza preda è anch'essa una petroliera di 10 mila tonnellate. La avvisto, la inseguo, l'attacco di giorno in immersione. I siluri arrestano la nave nella sua corsa. Dai fianchi squarciati la nafta comincia ad uscire a flotti ed a distendersi sul mare tingendolo di nero. La finisco a colpi di cannone; un incendio si sviluppa su tutta la distesa dell'acqua. L'Oceano è in fiamme. All'interfonico narro al mio equipaggio lo spettacolo fantasmagorico. Poi dopo due ore più nulla, qualche relitto ancor fumante e alcune fiammelle vaganti sul mare».

G. C.

Il pieno fallimento della missione di Cripps in India sancito in un melanconico telegramma di Churchill

400 milioni di uomini hanno per sempre spezzato l'illusione britannica

ROMA, 13.

Churchill ha inviato a Cripps il seguente telegramma:

«Avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile e la vostra tenacia, perseveranza ed abilità hanno provato quanto fosse vivo il desiderio del Governo britannico di giungere ad un regolamento. Benchè le vostre speranze non si siano realizzate, avete reso un grande servizio alla causa comune ed avete gettato basi che condurranno ad un progresso dei popoli dell'India nell'avvenire».

La stampa tedesca si occupa largamente del solenne fiasco di Stafford Cripps il quale, partito da Londra troppo sicuro di concludere buoni affari in India, ha ora lasciato con le pive nel sacco le sacre rive del Gange.

Lo smacco dei mercanti di carne da cannone

Il «Völkischer Beobachter», sotto il titolo: «Lo smacco dei mercanti di carne da cannone», scrive che la irrimediabile sconfitta di Stafford Cripps è stata appresa a Londra e a Washington con profonda costernazione e non poca apprensione per gli sviluppi futuri che essa senza dubbio avrà.

L'ottimismo artificiale, con cui la stampa anglo-sassone tenta oggi di minimizzare la portata di tale sconfitta, risulta tanto più penosa e puerile se si confrontano gli argomenti tirati baldanzosamente in campo della stessa stampa circa tre settimane or sono quando Cripps si accingeva a partire per l'India.

Da questi argomenti risultava chiaro che tanto Churchill quanto Roosevelt non nutrivano il minimo dubbio sull'esito favorevole della questione indiana; essi avevano, cioè, la certezza che tutto sarebbe andato per il meglio e che il popolo dell'India sarebbe stato disposto a sopportare ulteriormente le bizze e i soprusi del suo secolare dominatore.

Invece le cose sono andate ben diversamente da come credevano gli ango-americani e, per averne la assoluta certezza, ammesso che ce ne sia il bisogno, basta considerare — conclude il giornale — la classica espressione usata da Churchill nel suo telegramma a Cripps, in cui il Primo Ministro inglese, come sempre in tali occasioni, parla di un glorioso insuccesso.

Dopo Dunkerque, infatti, gli insuccessi britanici sono sempre stati gloriosi.

L'importanza morale e politica del fallimento della missione di Cripps — scrive lo «Zwoelf Uhr Blatt» — consiste nel fatto che, da ieri, i nazionalisti indiani, e dietro di essi tutto un popolo di 400 milioni, hanno definitivamente e irremovibilmente spezzato l'illusione britanica di potere ancora spadroneggiare in India, con la vecchia formula del dividi ed impera, col sistema cioè della frustata e dello zuccherino, sistema ormai abbandonato oggi perfino dai domatori di belve quando questi posseggano un minimo di inventiva.

Gli indiani hanno capito che Londra tentava anche questa volta il vecchio giochetto delle promesse «illo tempore» e non si sono più accontentati di parole; essi avrebbero accettato solo a patto che a queste parole fossero immediatamente seguiti i fatti.

Tremendo colpo al prestigio politico britannico

Sullo stesso tema la *Corrispondenza politico diplomatica* scrive stamane che Churchill, l'affossatore dell'impero, ha fatto un passo avanti verso la realizzazione, conscia o inconscia, del suo piano.

Dopo la perdita delle posizioni strategiche e della supremazia in Europa e in Asia orientale, la Gran Bretagna ha subito ora un altro tremendo colpo, anche nel campo del suo prestigio politico.

Dopo quasi un mese di febbrili trattative, di proposte e di controproposte, di lusinghe e di minacce da parte degli incaricati di Londra, il risultato è che il popolo indiano non vuol saperne di partecipare alla guerra di aggressione scatenata da Churchill e da Roosevelt contro le Potenze del Tripartito. Il popolo indiano preferisce combattere cavallerescamente per il raggiungimento dei suoi ideali e della emancipazione nazionale e non è affatto disposto, per la bella faccia dei britannici, a vedere trasformare il suo Paese in un cumulo di rovine ed in un cimitero di caduti a favore di una causa vergognosa.

Oltre ai giornali di Berlino, anche quelli di Minoca di Baviera commentano il fallimento della conferenza di Nuova Delhi i quali considerano l'avvenimento come una delle più gravi crisi dell'impero britannico la cui entità è, però, soltanto intuita dal popolo inglese.

Si riconosce peraltro a Londra — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — che non si trattava di una questione anglo-indiana bensì di una questione decisiva per la guerra degli alleati. Il colpo inferto dai giapponesi alla squadra inglese dell'oceano indiano ha accelerato la soluzione del problema, poichè agli indiani è stata così data la possibilità di constatare che, ormai, l'Inghilterra non ha più la facoltà, e tanto meno il diritto, di assumere da sola la difesa dell'India. Quella squadra infatti che avrebbe dovuto proteggere le coste indiane contro sbarchi giapponesi, è quasi completamente distrutta.

I capi del Congresso indiano — conclude il giornale — si sono ora resi conto che presto essi dovranno trattare con i giapponesi, ed anche questo fatto ha determinato la loro decisa volontà di negare all'Inghilterra la loro collaborazione, il che costituisce un colpo mortale per la politica dell'impero britannico, colpo cui presto seguirà la piena emancipazione dell'India dal giogo inglese.

Misure di Wavel per affrontare l'invasione

Si attende per la fine di questa settimana l'arrivo a Londra di Cripps, il quale riferirà sui falliti negoziati per l'India. Frattanto, sotto gli ordini di Wavell, si stanno prendendo misure per affrontare una invasione nipponica nell'India e per tutelare l'ordine interno.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 10	del 13
Rendita 5%	94.42	94.07
Rendita 3.50%	80.50	00.35
Redim. 5% imm.	96.50	96.30
Redim. 3.50% 1934	77.35	76.15
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.75
» » 1943 I	98.82	98.86
» » 1944	98.65	98.60
» » 1943 II	98.27	89.45
» » 1950 I	97.50	97.50
» » 1950 II	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 10	del 13
Venezie 3.50%	95.65	95.70
I.R.I. Mare 4.50%	500.50	500.25
I.R.I. Ferro 4.50%	535.—	534,50
I.R.I. 4,50%	483.50	482,—
E.L.F.E.R. 4,50%	491.50	491.25

AZIONI

	Quotazioni del 10	del 13
La Centrale	1230.—	1280.—
Mediterranee	603.50	580.—
Meridionali	1230.—	1202,—
Ass. Generali	1075,—	1050,—
Coton. Cantoni	4990,—	4990,—
Coton. Olcese	1690.—	1690,—
Tessuti stampati	1978,—	1958,—
Linif. Canap. Naz.	1050.—	1000,—
Manif Rossari Varzi	1575.—	1500.—
Manif. Rotondi	875,—	865,—
Manif. Tosi	380,—	374,—
Manif. Cot. Merid.	405,—	405,—
Unione Manif.	969,—	972,—
Lanif. Gavardo	1000,—	1000.—
Lanif. Rossi	2840,—	2840,—
Lanif. Targetti	208,—	202,—
Cascami seta	615,—	613,—
Fibre Tess. (Chatill.)	197.50	134.50
Snia Viscosa	764.—	772,—
Finsider	498,—	495,—
Ilva	206,—	202,—
Metallurgica Italiana	560,—	547,—
Monte Amiata	550,—	530,—
Montecatini	247,50	245,—
Dalmine	193,—	194,—
Miniere del Siele	546,—	540.50
Ansaldo	75,—	71,—
Breda	490,—	489,50
Bianchi	161.50	160,—
Isotta Fraschini	118,—	118,—
Fiat	829,50	824,—
O.M.I. già Reggiane	119,—	119.—
Adriatica di Elettr.	249,—	247.50
C.I.E.L.I.	420,—	428,—
Dinamo	465,—	450,—
Edison	549,—	545,—
Elettrica Bresciana	495,50	496,—
Selt Valdarno	1119,—	1090,—
Emiliana	920,—	918,—
Cisalpina	255,—	248,—
Seso	109,—	108.75
Sip	99,—	98.75
Tirso	218.—	217.50
Vizzola	800,—	789,—
Merid. Elettricità	424.50	429,—
Orobia	224.50	206,—
Ovesticino	250,—	242,—
Romana Elettr.	734,—	700,—
Terni	265,—	261.50
Unes	211,—	202,—
Marelli	139,—	130,—
Tecnomasio It. B.B.	158,—	157,—
Volta	251,—	236,—
Distillerie Italiane	232,—	228,—
Eridania	930,—	933,—
Raffin. Lig. Lomb.	1058,—	1050,—
A.N.I.C.	101.75	102,25
Italgas	26.40	26.10
Fondi Rustici	251,—	250.50
Beni stabili Roma	395,—	370,—
Cartiere Burgo	470,—	469,—
Ciga	78.50	79.25
Italcementi	389,—	390,—
Pirelli Italiana	2185,—	2215,—
Pirelli e C.	940,—	885,—

CAMBI

	Quotazioni del 10	del 13
Svizzera	441.—	441.—

Due accaparratori severamente condannati

ROMA, 13.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato tali Davide Presi, autista, e Ruggero Rossi, commerciante, da Bologna, che avevano sottratto al normale commercio una certa quantità di rigenerato di gomma che viene usato quale surrogato del cuoio nella risuolatura di scarpe.

Il Presi è stato condannato a 12 anni di reclusione e L. 40 mila di multa e il Rossi a 10 anni e L. 35 mila di multa.

La merce è stata confiscata.

La sentenza nel processo contro i terroristi in Ungheria

Tre condanne a morte di cui una è stata eseguita

BUDAPEST, 13.

La Corte marziale presso lo Stato Maggiore della Honved ha oggi emesso la sentenza contro gli imputati implicati nel criminoso tentativo di sabotaggio sventato a tempo dalla polizia di Gyor. I tre imputati, u nimpiegato privato, un segretario di teatro ed una domestica, sono stati condannati a morte. La sentenza di morte è stata eseguita per uno degli imputati, mentre per l'altro la pena è stata commutata nella reclusione a vita e per la donna a 15 anni di carcere.

Altri cinque agenti del bolscevismo, tutti giudei, arrestati negli scorsi giorni, tra cui il noto attore Bekeffy, coinvolti nel tentativo di far saltare le officine meccaniche di Gyor, saranno giudicati dal tribunale militare.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Pordenone

in data 30 marzo 1942 XX ha pronunziato il seguente Decreto penale contro

TURRIN Teresa fu Angelo nata il 13 marzo 1893 a Cordenon, ivi residente via Montello per avere il giorno 25 febbraio 1942 in Cordenons posto in vendita vino rosso con gradazione 7.40 per cento, inferiore al prescritto. Art. 11 R. D. 2-9-32 n. 1225 e previsto dall'art. 12 capv. legge 8-7-41 n. 645.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 8-4-1942-XX

IL CANCELLIERE
Augusto Gori